TORINO
Anno 73 - Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (sel. 41-329) Arte Cinematografica - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riliene di non pubblicare.
Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre

L'avanzata italiana nell'interno dell'Albania

Occupati i centri costieri con l'appoggio della flotta, le nostre truppe, precedute da quattrocento aeroplani, hanno raggiunto Alessio al nord e Delvine al sud - Nostre colonne attestate a 15 chilometri oltre Durazzo - Dimostrazioni di popolo a favore dell'Italia - La fuga di Zog

I NODI E LA SPADA

Le truppe italiane che avanzano vittoriose dai porti verso l'interno stanno risolvendo colla spada i parecchi nodi che si [illegible] aggroviglianò intorno alla situazione dell'Albania. I nostri diritti su quella terra? Basta gettare lo sguardo più superficiale ad una carta geografica: si affaccia e chiude l'Adriatico nella sua zona più stretta là dove si avvicina alla sponda italiana ad appena 75 km. Basta sfogliare una storia politica e diplomatica, e senza riandare ai tempi di Roma, non appena l'Italia riscosse ad unità, subito il problema albanese fu vivo ed impellente finchè attraverso la crisi della guerre balcaniche e attraverso gli sviluppi della grande guerra e del dopoguerra si affermò chiara, anche in precisi atti diplomatici, la nostra posizione di assoluta preminenza: ultima la decisione della Conferenza degli Ambasciatori del 9 novembre 1921, avvenuta dopo l'ignominioso tradimento dei governanti del tempo contro i sacrifici e gli eroismi dei soldati.

Il Fascismo quando assunse il potere trovò la vittoria mutilata anche nei confronti dell'Albania; si adoperò con fermezza e con lealtà a ristabilire la situazione sulla base dei nostri indiscussi diritti, ma con una volontà di intesa e di amicizia non disgiunta da appoggi di ogni genere, nel campo politico, militare, economico, finanziario: trapelavano di tanto in tanto voci e notizie di intrighi, di mercanteggiamenti da parte di colui che per il nostro aiuto e per la nostra longanimità era riuscito ad assicurarsi una posizione di privilegio tale da degenerare spesso in una tirannia miope ed esosa. Sempre cercammo di riportare Ahmed Zog sulla via più retta mentre compievamo uno sforzo notevolissimo per innalzare quella terra ad un grado più elevato di civiltà e di benessere. Giudicammo che colui che per nostra generosità aveva cinto la corona regale non avrebbe mai potuto tradire la necessità fondamentale per l'indipendenza e per il progresso del suo paese, per il più saldo amicizia e collaborazione coll'Italia.

L'equivoco doveva giungere al suo punto culminante di maturazione, quando non c'è più posto per i mezzi termini, quando occorre affondare il bisturi nella piaga e tagliarla senza pietà, in un momento grave di incognite internazionali. Noi dovevamo esser sicuri al cento per cento di avere in Albania un'autorità amica e solidale; quella terra tanto vicina alle nostre coste adriatiche da non poter essere considerata che inseparabile dal nostro destino, non poteva prestarsi in un periodo così teso a diventare un terreno di irrequietezze e di insidie ai nostri danni. Bisognava definire, risolvere, eliminare tutti gli equivoci.

Ma questo legittimo, indispensabile obiettivo di pace e di cooperazione desideravamo raggiungerlo attraverso un accordo leale; ci rivolgemmo a quello che era il sovrano dell'Albania per ottenere la necessaria comprensione che era diffusa e consapevole nelle popolazioni, le quali ammirano e assecondano l'opera formidabile di incivilimento promossa dai nostri ingegneri e dai nostri lavoratori. Invece di incontrare l'auspicata e dignitosa collaborazione che avrebbe dovuto scaturire oltre che dalla visione degli interessi del suo paese da un minimo di gratitudine, trovammo nell'uomo e nel suo clan cortigianesco, tutti pasciuti e ingrassati col nostro danaro, che avrebbe dovuto servire all'elevazione del popolo, il più assurdo e immorale giuoco di intrighi. Le più diverse e perfide astuzie furono adoperate per aviare e confondere quella chiarificazione di rapporti che volevamo ottenere. Si ricorse ai metodi più raffinati di basse manovre; però affiorava un costante punto di riferimento: la possibilità di servirsi e di servire le rivalità internazionali, illudendo e illudendosi sulle agitate acque della situazione europea. Era un vero tradimento verso l'indipendenza della nazione albanese la quale geograficamente e storicamente non può essere garantita che dall'amicizia e dalla collaborazione coll'Italia.

La diplomazia fascista non si adatta ad alcun giuoco di bussolotti; occorreva una chiarificazione con Zog o contro Zog; la chiarificazione è venuta contro Zog; e [illegible] inesorabile verso la sua persona e verso i suoi scherani, mentre risulterà generosa e benefica verso il nobile e fiero popolo albanese che ci [illegible] e ci rispetta e che affidando a noi i suoi destini, è certo di un avvenire rapido di progresso, di ordine, di giustizia.

Complicazioni internazionali? Non dovrebbero prodursi perchè quanto è accaduto e accade è nell'ordine naturale delle cose, è nei nostri diritti convalidati in protocolli; lo stesso principio dello *statu quo* non è affatto offeso, poichè il riconoscimento della assoluta preminenza italiana in Albania è un fatto mai più messo in discussione dalla scomparsa della monarchia asburgica. I nostri amici interessati al problema sono stati lealmente tenuti al corrente della necessità della nostra azione. Ogni eventuale responsabilità ricadrebbe su chi volesse mettere in dubbio la legittimità dei nostri diritti.

La canèa ringhiosa dell'antifascismo abbaia con furia rabbiosa e ricompaiono sui giornali d'oltr'Alpe le menzogne più cervellotiche sullo svolgimento delle operazioni militari. Simili metodi li abbiamo sperimentati in altre occasioni, in Etiopia e in Spagna; essi non ci hanno impedito di conquistare l'Impero e di ottenere nelle torre iberiche la più superba vittoria per il trionfo dell'idea e della civiltà, anticipate per la nuova Europa dal genio del Duce. Sono campagne di grottesche falsità che ci danno lena per procedere più speditamente oltre.

Alfredo Signoretti

La Spagna aderisce al Patto anticomintern

Roma, 7 aprile.

Si ha da Burgos il seguente comunicato ufficiale:

«Vinto definitivamente sul campo di battaglia il comunismo che accese la guerra civile in Spagna, il Governo spagnolo, per affermare la sua volontà di difesa contro i pericoli che esso racchiude, ha conferito la sua adesione al Patto anticomintern.

«Il protocollo relativo a tale adesione è stato firmato a Burgos dal Ministro degli Affari Esteri, dagli Ambasciatori di Germania e Italia e dal Ministro del Giappone, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi».

Il protocollo è composto dei seguenti articoli:

ART. 1. — La Spagna aderisce al patto contro l'Internazionale bolscevica, quale risulta dall'accordo e dal protocollo addizionale del 25 novembre 1935 e dal protocollo del 6 novembre 1937.

ART. 2. — La forma ed i modi della collaborazione delle autorità competenti degli Stati interessati faranno oggetto di un accordo ulteriore tra le autorità stesse.

ART. 3. — L'accordo ed il protocollo addizionale del 25 novembre 1935, come pure il protocollo del 6 novembre 1937 sono annessi all'accordo firmato oggi, che è redatto in italiano, in tedesco ed in spagnolo, ogni testo avendo forza di legge.

Il protocollo entra in vigore alla data della sua firma. Il patto è firmato dagli ambasciatori d'Italia, di Germania, del Giappone e del Ministro degli Esteri spagnolo, conte Jordana.

Il comunicato del generalissimo Franco che dichiarava la guerra finita con la completa vittoria dei nazionali trova oggi il suo logico e più ampio sviluppo nell'esplicita adesione della Spagna al Patto anti-Comintern.

La Spagna nazionale che per quasi tre anni ha eroicamente combattuto contro le brigate arruolate tra i più accesi fautori del comunismo in Europa, oggi vittoriosa e padrona di tutta la Spagna, prende la sua netta posizione contro quelle ideologie, quelle procedure e quell'azione sobillatrice e nefasta che fanno capo a Mosca.

La guerra di Spagna, guerra ideologica per eccellenza, si è conclusa con la vittoria più splendente dopo una lotta impegnata accanitamente non solo contro la Russia bolscevica ma anche contro quei paesi che nel comunismo avevano riconosciuto il mezzo per soffocare il sussulto rivoluzionario della nuova Spagna risorta.

Il 27 marzo scorso il generalissimo Franco ha firmato il patto che pone il suo paese a fianco dell'Italia, della Germania, del Giappone e dell'Ungheria contro le forze occulte e dissolvitrici che ancora tentano di avvelenare l'atmosfera internazionale. Il cordone sanitario europeo, già forte e potente, viene così ad allargarsi in tutto l'occidente mediterraneo.

L'atmosfera politica dell'Europa, ove i problemi non sono tutti risolti, trova ancora un chiarimento significativo nel recentissimo gesto del generale Franco che porta il suo Paese nel novero di quelli che operano profondamente per il sostanziale rinnovamento delle relazioni tra i popoli secondo le norme più nette della verità e della giustizia contro tutti quei sistemi che si sono palesemente dimostrati inetti alla difesa della civiltà e dell'ordine.

L'adesione spagnola al Patto anti-Comintern è di monito anche per le grandi democrazie che non dissimulano — gli avvenimenti di questi ultimi giorni lo hanno chiaramente rivelato — la loro collaborazione con la Russia bolscevica, con la quale continuano ad avere sul piano politico una collaborazione che le pone in una posizione di precisa complicità.

La Spagna nazionale non poteva è vero che seguire la strada tracciata dal sangue dei suoi valorosi combattenti, ma l'attuale sua prima manifestazione politica e diplomatica deve essere registrata come uno di quegli avvenimenti atti a portare una benefica influenza per la causa della nuova Europa.

Situazione caotica a Tirana

I criminali liberati dalle carceri per ordine di Zog si adunano in bande armate - I primi particolari sui disordini contro i nostri connazionali Anche i componenti dell'ex governo albanese sono fuggiti a Elbassan

A Bari con gli italiani profughi dall'Albania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 7 aprile.

I profughi ieri sbarcati in terra italiana dagli aerei e dalle navi che hanno ininterrottamente incrociato l'Adriatico tra la nostra costa e quella albanese, stamattina si erano addensati dinanzi agli apparecchi radio degli accantonamenti cittadini per aspettare qualche notizia di quelle che con ansia intensa precedevano.

Le fraterne accoglienze

Dall'alto dei trimotori, dalle tolde delle corazzate, dai trasporti mercantili, gli italiani di Valona, di Durazzo, di Tirana avevano visto in marcia le poderose forze della Patria: sagome slanciate di cacciatori d'alto mare, scorte ncrastre di sommergibili, incrociatori giganteschi di potenza sotto la leggera fiamma tricolore sventolante dagli alberi. Gli stormi dell'Aeronautica Aerea «A» in lunghissime file, ora sparse, ora ricomposte nella geometria delle formazioni, solcavano nel cielo. I profughi già sapevano, dunque, che le cose ed i beni durati abbandonare sarebbero stati presto presidiati dalle armi dell'Italia fascista e si avviavano verso la Patria con buon animo e decisi a ritornare sui campi del loro lavoro a breve distanza di tempo.

Sono dunque arrivati nelle città della costa italiana, Bari, Brindisi, Lecce, come per una gita fuori programma. Il loro animo, come le loro case, erano di là, sulla costa azzurrina che in queste chiare giornate di primavera si vede distintamente dal lungomare barese. Così stamattina quando in voce dell'annunciatore ha detto che i soldati d'Italia erano sbarcati sul suolo dell'Albania, gli evviva e le grida di gioia sono diventati assordanti. Al Duce, primo grande paladino della dignità e dei beni nazionali in ogni angolo della terra ove batta un cuore italiano, i buoni lavoratori di Albania hanno levato saluti di gratitudine.

Negli alberghi cittadini, alla «Casa dello Studente», per le vie, confusi coi baresi che vivono queste ore con l'ilarezza che si può immaginare, i gruppi di profughi hanno ascoltato le emissioni radio, e — riconosciuti dalla folla — sono stati oggetto di applausi. L'resistenza dell'Italia è stata encomiabile; ovunque essa, organizzata in poche ore, ha fatto sentire la fervida solidarietà della Patria alle genti nostre di Albania.

A Bari come a Lecce, a Brindisi, a Taranto, a Barletta, le Donne Fasciste sono entrate in opera con una gentile e pulitaresca puntualità. Era bello e singolare spettacolo vedere tavolate di due o trecento coperti presiedute dalle graziose camerate in camicia nera, sollecite ad ogni desiderio degli ospiti, spesso esse stesse cariche di piatti per servirli: segno attivo di solidarietà sociale di cui non crediamo esista esempio nelle democrazie. E, dopo lauto, cordialissimo convegno in tutte le piccole e grosse adunate in terra albanese, le gioie della vita quotidiana sul nuovo stradale hanno ripreso il loro ritmo.

Ma ritorniamo ai profughi. Ieri mattina, giovedì, nostre navi da guerra hanno, da Durazzo e Valona, ricondotto in Patria molte centinaia di connazionali, fra cui donne e bambini.

Ieri sera contingenti di truppe italiane sono partiti da Brindisi e da Bari diretti in Albania; alla stessa ora è partita la Prima Squadra Navale che stamani all'alba incrociava lungo il litorale albanese da Santi Quaranta a S. Giovanni di Medua. La squadra aerea A è mobilitata.

L'appello alla popolazione

Ore 11.

Gli aeroplani italiani della Squadra Aerea «A» hanno gettato su tutto il territorio albanese, prima dello sbarco delle truppe, centinaia di migliaia di manifestini del seguente tenore:

«Albanesi! Le truppe italiane che sbarcano oggi sulla vostra terra sono le truppe di un Popolo che vi è stato amico nei secoli, e ve lo ha dimostrato. Non opponete vana resistenza che sarebbero stroncate. Non accettate gli uomini del governo che vi hanno immiseriti e che vorrebbero ora condurvi ad un inutile spargimento di sangue.

«Le truppe di S. M. il Re d'Italia e Imperatore vengono e rimarranno il tempo necessario per ristabilire l'ordine, la giustizia, la pace».

Gli sbarchi all'alba di ieri

Ore 12.

Lo sbarco delle nostre truppe nei porti di Santi Quaranta, Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua, ha avuto luogo stamane all'alba.

Nessuna reazione degna di particolare rilievo, salvo a Durazzo, ove un tentativo di resistenza di bande è stato immediatamente stroncato; e da Durazzo le nostre truppe hanno iniziato la marcia verso l'interno.

La popolazione ha mantenuto un atteggiamento tranquillo e cordiale.

Quattrocento aeroplani della squadra aerea «A» pattugliavano nel cielo dell'Albania con l'ordine di non colpire i centri abitati e di risparmiare la popolazioni.

Valona e Durazzo S.ti Quaranta e S. Giovanni completamente occupate

Ore 16.

Le città di Santi Quaranta, Valona, Durazzo, S. Giovanni di Medua sono state completamente occupate dalle truppe italiane.

Alle ore 15 una missione di plenipotenziari mandata da re Zog e composta del ministro dell'Economia nazionale, Cera, e di un alto ufficiale albanese, accompagnata dall'Addetto militare italiano, Gabrielli, ha chiesto di conferire col generale Guzzoni, comandante le truppe, per sottoporgli alcune proposte del re Zog.

Tali proposte sono state trasmesse a Roma.

La marcia verso l'interno

Ore 18.

Le nostre truppe si sono attestate a quindici chilometri da Durazzo, sul fiume Shijak, dove le bande di Zog, prima di ritirarsi, hanno fatto saltare il ponte costruito dagli italiani.

A Durazzo, dopo il rinsanguamento del campo di aviazione, ha atterrato una squadriglia da ricognizione.

Al nord è stata occupata e sorpassata Alessio; al sud Delvina.

Il Ministro Ciano in continuo contatto col Ministro jugoslavo

ROMA, 7 aprile.

In questi giorni il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano si è tenuto in continuo contatto col Ministro di Jugoslavia a Roma, signor Cristic.

Così ha fatto il Regio Ministro d'Italia a Belgrado col Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic.

La fulminea azione

I contingenti salpati da Bari e Brindisi

ROMA, 7 aprile, ore 8.

In questi ultimi giorni, e mentre si svolgevano le conversazioni fra il Governo italiano e re Zog, per la conclusione di un nuovo più stretto accordo, si sono svolte, a Tirana e altrove, minacciose dimostrazioni di gruppi di bande armate che hanno messo in grave pericolo l'incolumità personale degli italiani residenti in Albania.

Ieri mattina, giovedì, nostre navi da guerra hanno, da Durazzo e Valona, ricondotto in Patria molte centinaia di connazionali, fra cui donne e bambini.

Ieri sera contingenti di truppe italiane sono partiti da Brindisi e da Bari diretti in Albania; alla stessa ora è partita la Prima Squadra Navale che stamani all'alba incrociava lungo il litorale albanese da Santi Quaranta a S. Giovanni di Medua. La squadra aerea A è mobilitata.

L'appello alla popolazione

Ore 11.

Gli aeroplani italiani della Squadra Aerea «A» hanno gettato su tutto il territorio albanese, prima dello sbarco delle truppe, centinaia di migliaia di manifestini del seguente tenore:

«Albanesi! Le truppe italiane che sbarcano oggi sulla vostra terra sono le truppe di un Popolo che vi è stato amico nei secoli, e ve lo ha dimostrato. Non opponete vana resistenza che sarebbero stroncate. Non accettate gli uomini del governo che vi hanno immiseriti e che vorrebbero ora condurvi ad un inutile spargimento di sangue.

«Le truppe di S. M. il Re d'Italia e Imperatore vengono e rimarranno il tempo necessario per ristabilire l'ordine, la giustizia, la pace».

Gli sbarchi all'alba di ieri

Ore 12.

Lo sbarco delle nostre truppe nei porti di Santi Quaranta, Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua, ha avuto luogo stamane all'alba.

Nessuna reazione degna di particolare rilievo, salvo a Durazzo, ove un tentativo di resistenza di bande è stato immediatamente stroncato; e da Durazzo le nostre truppe hanno iniziato la marcia verso l'interno.

La popolazione ha mantenuto un atteggiamento tranquillo e cordiale.

Quattrocento aeroplani della squadra aerea «A» pattugliavano nel cielo dell'Albania con l'ordine di non colpire i centri abitati e di risparmiare la popolazioni.

Valona e Durazzo S.ti Quaranta e S. Giovanni completamente occupate

Ore 16.

Le città di Santi Quaranta, Valona, Durazzo, S. Giovanni di Medua sono state completamente occupate dalle truppe italiane.

Alle ore 15 una missione di plenipotenziari mandata da re Zog e composta del ministro dell'Economia nazionale, Cera, e di un alto ufficiale albanese, accompagnata dall'Addetto militare italiano, Gabrielli, ha chiesto di conferire col generale Guzzoni, comandante le truppe, per sottoporgli alcune proposte del re Zog.

Tali proposte sono state trasmesse a Roma.

La marcia verso l'interno

Ore 18.

Le nostre truppe si sono attestate a quindici chilometri da Durazzo, sul fiume Shijak, dove le bande di Zog, prima di ritirarsi, hanno fatto saltare il ponte costruito dagli italiani.

A Durazzo, dopo il rinsanguamento del campo di aviazione, ha atterrato una squadriglia da ricognizione.

Al nord è stata occupata e sorpassata Alessio; al sud Delvina.

Un proclama incendiario

Si ha ragione quindi di localizzare a pochi ambienti e a bande di mercenari la responsabilità delle pericolose manifestazioni avvenute. Sta di fatto che, secondo notizie portate qui da profughi di Ti-

La ripercussione in Europa

...la fase grave della crisi si verificò nella notte del giorno 5, all'arrivo nella capitale del gen. Secrèt, capo di S. M. e aiutante di campo del Re, passato per Kavi nel pomeriggio della stessa giornata.

Pare che Re Zog abbia cercato improvvisamente un pretesto incendiario, seguito da un discorso alla radio del capo delle bande armate, suo cognato. Dopo di che dal Castello si emanava l'ordine di apertura delle carceri ai delinquenti comuni, ufficiali per creare panico nella città mediante manifestazioni e grida contro l'Italia e gli italiani. Le turbe criminose si sparsero in Tirana e provocarono quei torbidi che hanno motivato il fulmineo intervento delle armi nostre e la rapidissima evacuazione dell'intera popolazione dei connazionali, dentro un'ora.

Ma questa partenza rapida, come dicevo, ha eccitato negli italiani di Albania il desiderio di un rapidissimo ritorno. Essi sono perfettamente sicuri che la presenza delle armi nostre basta a fugare i meschini propositi offensivi della masnada all'ordine dei capi tutti più o meno di stampo brigantesco. A nessuno dei profughi ha recato meraviglia la calda accoglienza, lietissima, che hanno ricevuto le nostre truppe. Essi conoscono perfettamente l'animo dei lavoratori albanesi che al loro contatto hanno conosciuto i trionfi del Fascismo e la sua giustizia sociale. Assicurano che, una volta epurato l'ambiente, quel popolo serberà eterna gratitudine all'Italia per aver fatto ordine in un Paese dove si era creata una situazione insostenibile.

Gli arrivi degli italiani vanno ormai diradando. A Lecce sono stati avviati oggi cinquanta profughi di Valona; a Brindisi qualche diecina di Tirana. Qui a Bari dei 387 ricoverati in un albergo cittadino, 278 sono adulti, uomini e donne, e 109 bambini. Un altro accantonamento è stabilito nella «Casa dello Studente». C'è mancato poco che non si avesse un doppio lieto evento, perchè ieri ne...su due donne, provenienti da Durazzo, richiesero l'assistenza dell'ostetrico. Per una non si trattava che di un sintomo non definitivo; per l'altra si attende a momenti il nostro bimbo.

Con i lavoratori profughi sono arrivate 17 suore dell'Istituto Domenicano di Durazzo, di cui 10 hanno preso il treno stamani alla volta di Brescia. I profughi che vogliono profittare della permanenza non prevista sul suolo della Patria per fare una visitina al paese di origine, possono farlo. Così quattro milanesi se ne sono andati a dare uno sguardo alla Madonnina del Duomo, altri quattro abruzzesi di Pescara a salutare la Maielletta, alcuni napoletani han fatto una corsa in via Caracciolo. Ma saranno qui un'altra volta, tutti per rimbarcarsi.

Non è inutile aggiungere che la assistenza fascista è stata completa anche per i lattanti. Otto sole bambinaie pugliesi erano pronte per dar latte a qualche diecina di neonati. Ve n'erano alcuni di pochi giorni di età che hanno fatto il viaggio da Durazzo a Brindisi in aeroplano. E certo questo è un esempio di battesimo dell'aria assai precoce. Infine quelli dei profughi che ne sentono il desiderio, ricevono ogni sera buoni gratuiti per teatri e cinematografi. Ieri sera 150 se ne sono valsi per andare. Ma fra questi contadini e lavoratori, abituati a svegliarsi presto e ad andare a letto, i dubbi fascini urbani non attecchiscono.

Il traffico ordinario marittimo ed aereo con la costa albanese è tuttora sospeso. Ma secondo informazioni di buona fonte le navi petrolifere dell'«Agip» che fanno la spola fra l'oleodotto di Valona e Bari, continuerebbero normalmente la loro attività. Nè risulta che sia stato arrecato danno alcuno alle concessioni petrolifere dell'«Agip». I 500 e più operai del campo dei Devoli sono però rientrati anch'essi con altri profughi.

Stasera circola la voce dell'occupazione di Tirana da parte della colonna comandata dal gen. Guzzoni, e si apprende che il breve combattimento allo sbarco a Durazzo è stato sostenuto dal 12° e dal 13° Bersaglieri, al comando del gen. Ciccarelli. Il capo di S. M. gen. Badoglio ed il gen. Valle erano a Bari stasera.

Gli sviluppi militari e politici della situazione sono seguiti nei comunicati della radio ad ogni emissione. Noi attendiamo di poter passare in Albania per descrivervi il nuovo stato di ordine e le accoglienze delle popolazioni alle armi dell'Italia fascista.

Giovanni Artieri

Le truppe italiane
accolte con entusiasmo a Valona

VALONA, 7 aprile.

Le truppe italiane sono state accolte con manifestazioni di simpatia. Sul campanile è stata issata, dalla stessa popolazione, la bandiera tricolore.

(Stefani).

Il Governo albanese
si rifugia ad Elbassan

DURAZZO, 7 aprile.

Secondo notizie qui giunte, il governo albanese avrebbe lasciato la Capitale e si sarebbe rifugiato a Elbassan. La situazione nella Capitale è diventata caotica. (Stefani).

Zog ha aperto le carceri
a tutti i criminali

DURAZZO, 7 aprile.

Zog ha aperto le carceri a tutti i criminali. Sono questi che costituiscono la banda che hanno cercato invano di fermare l'avanzata delle truppe italiane e che minacciano la vita e i beni della popolazione. (Stefani).

Geraldina è giunta in Grecia

Atene, 7 aprile.

La regina Geraldina d'Albania è giunta a Floriana. *(Reuter).*

SERENITA' A BELGRADO

Gli avvenimenti considerati nella cornice degli accordi con l'Italia - Nessuna misura militare alla frontiera albanese - Allarmismi caduti

Belgrado, 7 aprile.

«Tutto quanto sta avvenendo in Albania riguarda esclusivamente l'Italia e non tocca per nulla la Jugoslavia che non vi vede alcun pregiudizio e danno dei suoi interessi. La questione albanese era stata risolta, a suo tempo, negli accordi italo-jugoslavi di Belgrado, così che gli avvenimenti si svolgono in quella cornice. Gli interessi jugoslavi saranno rispettati appunto in virtù di quegli accordi. Del resto, il Governo jugoslavo è stato informato dal Governo di Roma della situazione che ora è giunta a maturazione. Nulla perciò muta, anzi vi è un accrescimento, le relazioni fra i due paesi».

Questo è presso a poco il pensiero dei circoli politici di Belgrado [illegible] a fronte degli avvenimenti albanesi. L'intero paese è assolutamente sereno e nessuna notizia più o meno allarmistica ha potuto turbarne la serenità.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito due volte durante la giornata per ascoltare i rapporti del ministro degli Esteri; e il Governo non ha creduto nemmeno necessario di diramare un qualsiasi comunicato, ma si è limitato soltanto a far smentire dai suoi uffici e dalla radio la notizia di misure militari che gli allarmisti di professione avevano telegrafato a qualche agenzia. La radio di Belgrado ha annunciato poi che il Governo segue gli avvenimenti con la più viva attenzione, ma senza alcun turbamento. Gli accordi italo-jugoslavi sono sempre vivi e attivi per affermare la cordialità dell'amicizia fra i due paesi e per proteggere gli interessi jugoslavi, che infatti non hanno da temere alcun pericolo; il Governo jugoslavo, infine, si augura che il conflitto italo-albanese si risolva rapidamente.

Caduti fra l'indifferenza generale i tentativi di allarme di qualche circolo ben noto, i quali, probabilmente, saranno ripresi domani o doman l'altro, e certamente con la stessa calma, chiarito il contegno del governo con la smentita alle voci di misure militari alla frontiera albanese e con il comunicato alla radio, l'opinione non concede un'eccessiva attenzione agli avvenimenti.

I giornali, che usciranno domani mattina, per riprendere le pubblicazioni soltanto dopo le feste di Pasqua, stamperanno in grandissimo rilievo la notizia dei colloqui del conte Ciano con il ministro jugoslavo e del ministro d'Italia con il ministro degli esteri jugoslavo, con l'intenzione di sottolineare il permanente cordiale contatto fra i due governi. La popolazione per conto suo sembra non essersi nemmeno accorta di quello che avviene in Albania e continua la sua festiva emigrazione verso le rive dell'Adriatico e lungo il Danubio.

La cronaca politica non dà di più; ma si può dire, senza aver l'aria di ingrandire o di stirare le cose, che il governo e l'opinione jugoslava hanno completamente intesa l'essenza dell'azione italiana scaturita dalla ferrea, improrogabile necessità di proteggere gli storici interessi dell'Italia in Albania e di mettere il punto a un lungo capitolo di inganni e di cattiva amministrazione. I comunicati Stefani sono stati appunto appresi con perfetta intelligenza; e gran parte degli uomini politici belgradesi proclamano questa sera che non vi era altra via d'uscita e che, anzi, la decisiva azione dell'Italia toglie di mezzo per sempre una questione che, maneggiata con astuzia e malafede da chi aveva avuto interessi contrari, avrebbe potuto guastare, come a suo tempo guastò, l'armonia dell'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia.

Se qualche cosa dunque vien da aggiungersi al capitolo delle relazioni italo-jugoslave, questo qualche cosa si chiama chiarezza: e niente e nessuno potrà annebbiarla.

Alfio Russo

Netto riconoscimento tedesco
del buon diritto italiano

Berlino, 7 aprile.

Non v'è bisogno di dire che la azione italiana in Albania trova in Germania la più piena incondizionata comprensione. L'opinione tedesca dà espressione in ciò non soltanto a quello che è il naturale sentimento di simpatia e di solidarietà, che costituisce la linfa interna dell'Asse, per questa felice tutela degli interessi della Nazione amica, ma indica anche con ciò quello che è uno dei principii fondamentali che il Nazionalsocialismo pone a base della sua politica estera: il principio cioè della esclusività spaziale, della insindacabile competenza cioè di ciascuno a decidere dei propri interessi, entro l'ambito s'intende dei propri impegni e dei propri Trattati, in quello che è il proprio spazio di vita.

Un interesse vitale italiano

E' questo principio che la polemica tedesca ha fatto nelle ultime crisi valere — e fa proprio in questo momento valere nella presente acuta controversia per il patto anglo-polacco di Londra — contro la pretesa di ingerenza inglese, a cui ha opposto per esempio la tesi della determinazione delle reciproche sfere di influenza inglese e germanica, oceanica la prima, continentale la seconda. E', secondo l'opinione tedesca, come si sa, soltanto in questa leale e onesta ripartizione, la quale si concreta nell'altra formula dell'onesto riconoscimento delle reciproche esigenze di vita, il segreto della pace europea. Ed è questa formula che i commenti tedeschi richiamano ancora una volta all'Inghilterra, in presenza dell'azione italiana in Albania, azione che discende direttamente dall'incontestabile e incontestato diritto dell'Italia di provvedere insindacabilmente ai propri interessi in quel più intimo penetrale dello spazio mediterraneo che è l'Adriatico, dove i suoi interessi sono esclusivi in confronto di qualsiasi terzo, tranne che — come il Duce ha detto — per gli slavi, che vi sono anche essi interessati.

La polemica tedesca corre dunque in sostegno della tesi italiana — e lo può fare difendendo con ciò anche il proprio principio — contro i tentativi di ingerenza che scorge ancora una volta nella dichiarazione di Chamberlain alla Camera dei Comuni, in risposta ad una delle solite addomesticate interpellanze, che l'Inghilterra cioè «non ha interessi diretti in Albania, ma è generalmente interessata al mantenimento della pace nel mondo». Vi è al riguardo un comunicato ufficioso del *Deutscher Dienst*, il quale si domanda che cosa importi all'Inghilterra dei passi che l'Italia faccia in Adriatico, nell'ambito dei Trattati, per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità e per la tutela dei propri interessi.

«Il Mediterraneo — dice l'Agenzia riecheggiando qui le parole del Duce — rappresenta per l'Inghilterra soltanto una via mentre è per l'Italia come si sa la vita; e se vi è un punto in cui questi interessi italiani sono vitali, questo è l'Adriatico».

La nota conclude controbattendo ancora la pretesa inglese di scambiare, malgrado le ripetute [illegible] poche delusioni, la pace del mondo, con quelli che sono poi niente altro che i suoi egoistici interessi, nascondè il mondo «apprende di tanto in tanto che i confini dell'Inghilterra sono ora sul Reno, ora sulla Vistola, come dappertutto dove l'Empire creda di poter erigere una barriera contro il consolidamento e il nuovo ordine d'Europa».

Monito all'Inghilterra

A questo concetto s'ispirano i commenti di tutti i giornali. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in speciali modo si richiama all'ultimo discorso del Duce agli squadristi, nel quale Egli ha chiaramente affermato il diritto dell'Italia nel Mediterraneo, intendendo per Mediterraneo in primo luogo l'Adriatico. La nota del giornale, dopo aver rilevato il giuoco veramente esemplare di queste addomesticate interrogazioni parlamentari britanniche, e dopo aver caratterizzato come arrogante la pretesa inglese di ingerirsi e di far da gendarme dappertutto nel mondo, scrive:

«Il polisindo mondiale inglese, fiduciario del resto soltanto di se stesso, ha or ora ricevuto anche dal Führer una lezione, che gli ha fatto capire quanto la sua ingerenza [illegible] nello spazio tedesco poco desiderata. Con eguale serietà ed energia gli si può domandare che cosa abbia a che fare l'Inghilterra in Adriatico, che possa essere giustificata dai suoi vitali interessi. Nel suo discorso per il Ventennale del Fascismo il Duce ha menzionato nell'ambito del Mediterraneo soprattutto l'Adriatico, dove gli interessi dell'Italia sono preminenti, ed esclusivi per tutti tranne che per gli slavi, ond'è che la pace vi regna da due anni.

«Per il mantenimento dell'ordine e della pace nella riva orientale dello stretto di Otranto l'Italia ha da tempo cercato uno stabile rapporto con uno Stato sovrano albanese. In questo riguardo, è suo diritto e suo dovere di tener d'occhio in maniera vitale ad ogni momento i suoi interessi, nonchè la difesa dei propri sudditi colà viventi. E nessuna addomesticata interpellanza, nessuna farisaica presa di posizione di un Governo ben lontano dal Mediterraneo, può mettere in dubbio queste esigenze dell'Italia. L'Italia è in Albania direttamente interessata, e la sua politica adriatica è determinata — così conclude l'importante nota — dalla decisione di preservare quella pace, che altra gente reca sempre in bocca, quando però qualche cosa nel vasto mondo non combini con i propri egoistici interessi e modi di pensare».

Giuseppe Piazza

La situazione vista in Romania

Bucarest, 7 aprile.

Appena avuta notizia della nuova situazione creatasi in Albania il Presidente del Consiglio Calinescu ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Gafencu. Al tocco il colloquio non era ancora terminato. Re Carol ha interrotto il giro di ispezione ai presidi militari nella Transilvania centrale ed ha fatto ritorno alla capitale.

In questi circoli politici si ammette che l'atteggiamento del Governo romeno sarà sommamente influenzato dalle decisioni di quello di Belgrado, maggiormente interessato alle vicende albanesi. Si ammette però pregiudizialmente che l'iniziativa italiana in Albania ha radicalmente modificato l'equilibrio balcanico.

(United Press)

Riunione ad Atene
del Consiglio dei Ministri

Atene, 7 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi per discutere la situazione creatasi in Albania.

Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale.

Il Presidente del Consiglio, generale Metaxas, ha quindi ricevuto nell'ordine i Ministri d'Italia, Inghilterra, Francia, Olanda e Polonia. (U. P.).

L'attività del Foreign Office
nei paesi balcanici

Budapest, 7 aprile.

Sebbene il viaggio negli scorsi giorni fosse stato smentito, il Ministro degli Esteri romeno Gafencu stasera è partito da Bucarest per Ankara, dove sarà domani sera. Sentiamo dire che il viaggio ha carattere assolutamente privato, ma questo non è davvero il momento più adatto per escursioni di ministri degli Esteri ed è chiaro che il signor Gafencu ad Ankara vuole o comunicare o sentire qualcosa. Forse vuol soprattutto sentire a che punto siano gli scambi di vedute con Londra per la libertà di transito attraverso i Dardanelli per la flotta britannica, essendosi affermato che l'esito di tali trattative influirà molto sull'atteggiamento romeno nei confronti della combinazione (difensiva) inglese.

Turchia, Romania, Jugoslavia e Grecia sono del resto i paesi nei quali il Foreign Office si mostrando particolarmente attivo. Un grande [illegible] il patto polacco-britannico intanto non l'ha suscitato nè in Romania, nè — saremmo per dire — in Ungheria, cosa che, data la cordialità della amicizia polacco-ungherese, non è insignificante. Lungi dall'esaltare l'importanza del documento qui si cerca con diligenza di attenuarla.

Il corrispondente da Varsavia del *Pesti Hirlap* dice esagerati state dichiarate da fonte ufficiale che l'accordo londinese non è un'alleanza, ma una semplice convenzione, la quale non si dirige contro nessuno; entro l'ambito della convenzione, le due parti conserveranno pienamente la loro libertà di azione, dal che deriva che la Polonia vuol continuare a mantenere buoni rapporti colla Germania e colla Russia, sue vicine. Questo significa altresì che nella politica estera polacca non si è verificato nessun mutamento: coll'accordo londinese è stato ristabilito l'equilibrio delle forze in Europa (sic!) e Varsavia è diventata un importante fattore della politica europea; il giornale piglia per buona l'informazione squisitamente diplomatica e sottile del suo corrispondente, ma nel commentarla non se astenersi dal dire che l'Inghilterra ha assunto per la prima volta gravi impegni per la sicurezza di un paese che si trova nell'Europa orientale: subito dopo, forse sembrandogli di avere detto troppo, ha aggiunto non potersi dubitare che il Ministro Beck sia riuscito a tutelare anche per l'avvenire l'indipendenza della politica estera polacca.

Fra industria ungherese ed industria tedesca fra breve saranno iniziate trattative per addivenire ad una sistemazione del mercato ungherese: ma a quanto si afferma si mira ad una radicale riforma del sistema dei contingenti attualmente in vigore fra i due Stati.

L'ALBANIA
nel 1916 e nel 1921

Impressioni personali

Ai primi di marzo del 1916 lasciai la fronte carsica, perchè chiamato a Taranto dal mai abbastanza compianto Duca degli Abruzzi allora comandante in capo della flotta. Mi ordinò di recarmi a Valona presso l'ammiraglio Cagni per definire i particolari della cooperazione tra forze terrestri e forze navali in determinate eventualità tanto offensive che difensive. Fonte di eterni contrasti questo della cooperazione, dovuto al semplice fatto che esercito e marina parlavano, allora, un diverso linguaggio tecnico. Io, che nella pace ero stato lungamente colla marina, parlavo i due linguaggi e mi fu quindi facile dirimere in breve tempo [illegible] difficoltà. Allora potei guardarmi attorno ed osservare uomini e cose, almeno nel raggio di quei 28-30 km. di cui ho detto sopra.

Paese assolutamente caratteristico l'Albania. Montagne che arrivano ai 2500 metri d'altitudine, impervie nella regione nord; più accessibili nelle zone centrale e meridionale che, però, nelle più recenti epoche geologiche debbono essere state soggette a straordinari sommovimenti, perchè accade di trovare ai dorsali anche elevati i caratteristici strati ghiaiosi del periodo alluvionale. La fertilità è maggiore nella fascia costiera pianeggiante ma che ha bisogno grande di venir bonificata dalla malaria; dovunque è molto redditizia la pastorizia.

Quanto alle comunicazioni, a quel tempo nella regione di Valona non esisteva carrozzabile che il tratto dalla baia alla città e credo che più a nord non vi fosse di rotabile che il tronco Durazzo-Tirana. Gli italiani, maestri per convinzione di utilità e per passione in questa forma creativa della civiltà, ne costruirono sin da allora di magnifiche sino a Tepelenì ed Argirocastro. Ma ricordo l'impressione che produceva il vedere gli albanesi percorrere l'antica mulattiera dove correva parallela la rotabile o camminare fuori di questa dove la rotabile aveva inghiottito la mulattiera. Un po' era la molestia, nota anche ai nostri valligiani, recata al piede (avvezzo alla mulattiera) dalla strada lavigata e riscaldata; ma un po' anche il misoneismo caratteristico dei mussulmani per le novità civili, e si ricordi che in Albania i mussulmani rappresentano il 68 per cento contro 21 per cento di ortodossi e 11 per cento di cattolici.

Non è dubbio che la conformazione e la morfologia del [illegible] hanno influito potentemente sulla conservazione delle caratteristiche di questi Skipetari (che nel loro linguaggio significa, secondo alcuni, figli delle aquile o, secondo altri, figli delle rocce) assai incontaminato di genti traco-illiriche, che [illegible] resistito alle ondate degli [illegible] e dei Turchi.

Delle tribù di montanari e di pastori conservano tutte le caratteristiche: senso di ospitalità alla condizione che si rispettino le tradizioni famigliari; taciturnità anche quando riuniti in gruppi (non è raro di vedere una raccolta di una ventina di persone, che per ore stanno seduti a godersi il sole o attorno ad un fuoco senza scambiarsi una parola); odi terribili e vendette implacabili.

Il capo famiglia — almeno allora — è giudice e giustiziere nell'ambito della parentela; nella comunità tali funzioni sono devolute al capo di esse, ma questi deve sentire il parere dei notabili.

* * *

Venne l'episodio del 1920, col rimbarco delle nostre forze, tristissima pagina della triste storia politica del tempo, ma pagina fulgida per le armi italiane.

A Parigi nel 1921 furono riprese le trattative per la definizione delle frontiere albanesi sulla base di quelle stabilite a Londra nel 1913 e che non poterono essere condotte a termine per lo scoppio della guerra mondiale. Trattative accompagnate dalla determinazione sul posto alla presenza di una Commissione presieduta dal delegato italiano, perchè sin d'allora era riconosciuta, anche se non digerita, la prevalenza degli interessi italiani. Ma trattative interbibidate dal maneggi della Francia, paladina a spada tratta, per avversione contro di noi, della nuova Jugoslavia; ed interbidate anche da passioni locali, che, purtroppo (ma è giustizia dire senza responsabilità degli Albanesi) ebbero per conseguenza l'eccidio, per opera di alcuni greci, della delegazione italiana comandata dal generale Tellini. Poi, riprese le operazioni con la delegazione condotta dal generale Gazzera, accontentate le legittime aspirazioni jugoslave e greche e respinte con fermezza le altre, la frontiera fu definitivamente fissata e tracciata sul terreno, se non erro, nel 1925.

Gen. Giovanni Marietti

200 parole sul Generale Guzzoni

Quando gli emissari di Zog si sono presentati ieri al Comando delle truppe italiane in Albania, hanno incontrato un generale particolarmente idoneo ad accoglierli: S. E. Alfredo Guzzoni. Nato a Mantova nel 1877, dopo avere seguito gli studi civili, egli rinunciò allo sportello di banca cui lo destinava il titolo di ragioniere, e si diede alla vita militare. Sottotenente a vent'anni, la sua carriera fu rapida, e nella campagna libica, e nella grande guerra, si distinse per ingegno tattico e per coraggio, meritandosi due medaglie d'argento al Valore, e l'Ordine di Savoia. Nel 1920, questo generale di singolari doti politiche divenne capo della Commissione militare, interalleata a Budapest, che presiedeva alla sistemazione degli Stati ex-austriaci e balcanici, e contribuì ad infliggere il colpo mortale alla rivolta bolscevica in Ungheria. Data da allora la sua conoscenza con lo strano paese albanese il quale proprio nel 1920 turbò la pace d'Italia e d'Europa. Il generale Guzzoni ha anche comandato l'Accademia di Modena e la Divisione «Granatieri di Sardegna». Proprio il 18 novembre 1933 XIV, primo giorno dell'assedio economico, egli era stato nominato Governatore dell'Eritrea, dove sino al 7 dicembre 1937 attese al potenziamento bellico ed economico della Colonia. Gli ascari lo chiamavano il generale «Rupe».

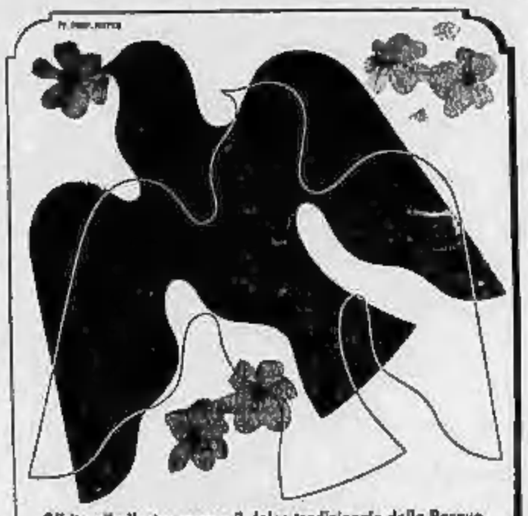
BOLLETTINO METEOROLOGICO

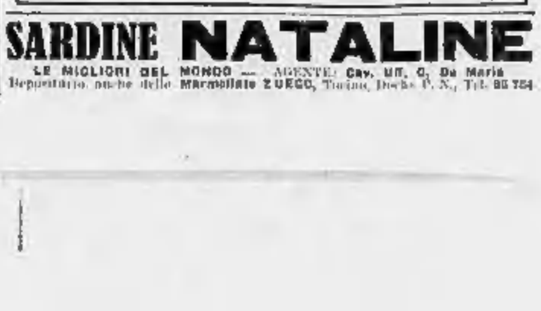
7 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ant.	Cielo	Mare
Torino	11.6	9.7	staz.	piov.	—
Genova	18.5	13.6	var.	cop.	mosso
S. Remo	23.2	10.0	»	misto	»
Milano	13.1	10.1	»	cop.	—
Varese	17.0	11.9	staz.	ser.	cal.
Trieste	19.5	11.8	»	»	»
Trento	21.8	8.7	»	misto	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	25.0	8.6	dim.	misto	—
Ancona	15.4	11.0	»	nebb.	cal.
Rimini	13.9	9.6	staz.	cop.	»
Roma	24.0	11.2	dim.	ser.	—
Napoli	24.1	12.0	aum.	»	cal.
Bari	23.5	12.1	dim.	»	»
Taranto	17.6	10.9	»	»	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	16.3	13.6	dim.	misto	gelt.
Cagliari	25.0	14.5	»	cop.	»
Tripoli	32.0	16.0	»	misto	mosso
Asmara	15.1	9.6	staz.	ser.	»
Addis	18.7	10.0	»	»	»

Previsioni del tempo

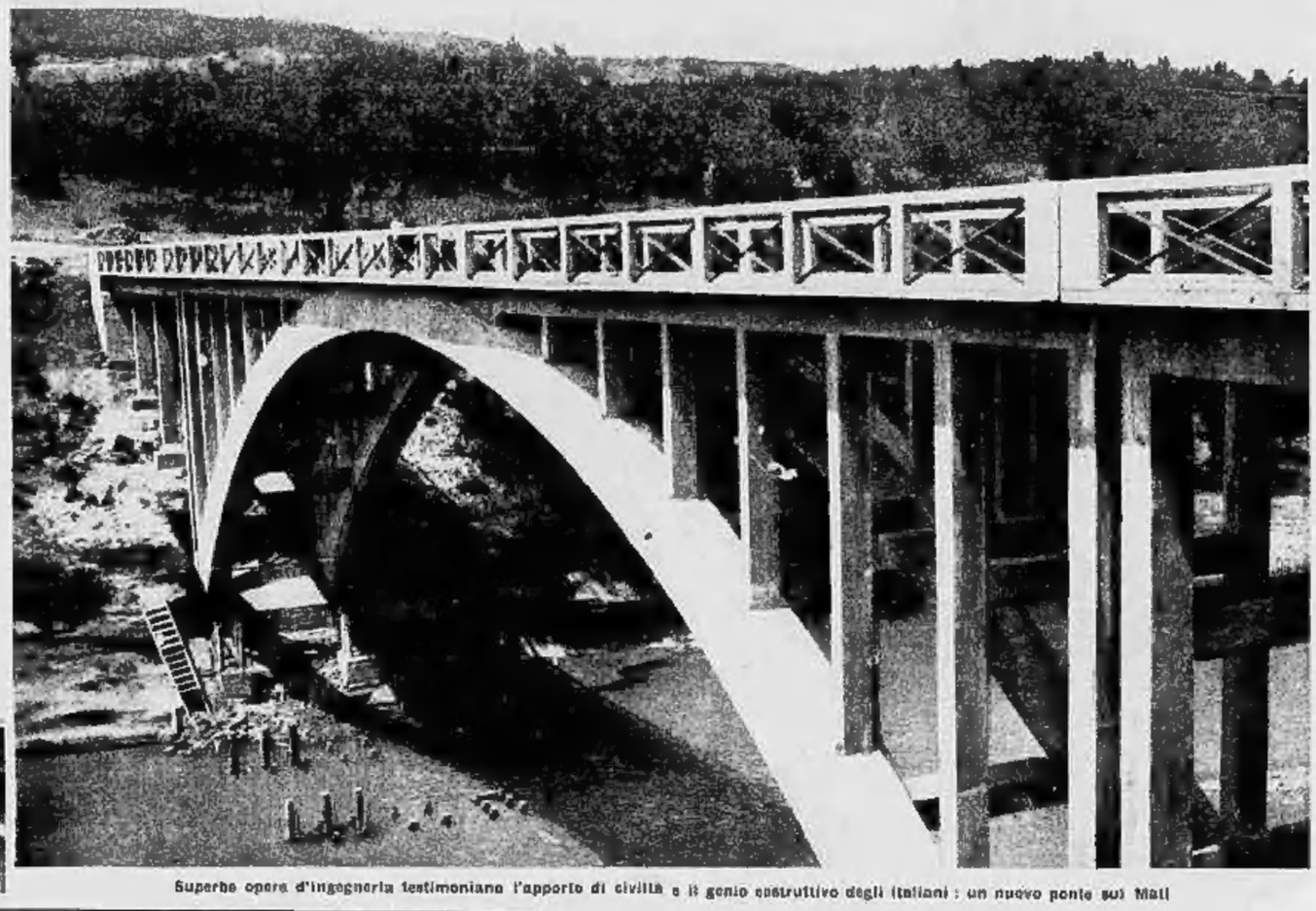
Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo poco nuvoloso, temporaneamente nel pomeriggio. Venti intorno a greco in Val Padana e alquanto forti ostanno a nord, con mareggiate sull'Alto Tirreno. Temperatura stazionaria. Foschie in mattinata. Alto Tirreno mosso.





L'ALBANIA ITALIANA

Da Durazzo a Tirana, da Alessio a Santi Quaranta, sulle aspre montagne, sulle ardue sponde, sulle piane una volta funestate dalla malaria, capitali, tecnica, braccia italiane hanno portato strade, porti, bonifiche, acquedotti, l'impronta operosa della civiltà, del diritto, della potenza di Roma



Superbe opere d'ingegneria testimoniano l'apporto di civiltà e il genio costruttivo degli italiani: un nuovo ponte sul Mati

Un altro ponte nella regione di Elbassan

Il cerchietto nero indica le città in cui sono state eseguite opere di maggior mole

La villa reale di Durazzo sul promontorio che domina il mare

La folla in una piazza di Tirana

Il nuovo palazzo del Ministero delle finanze a Tirana

Il viale Mussolini, una delle più belle arterie alberate di Tirana

La linea ferroviaria tra Kruja e Mati sugli strapiombi rocciosi della montagna

GLI SPORT

Domani: Giro di Toscana

Non si può non dare favorito Bartali

Ma i conti - dicono gli altri - non si fanno sulla carta

La collana delle grandi corse ciclistiche nazionali della stagione è stata iniziata, tre settimane fa, con una gemma di pietra finissima ed egregiamente lavorata: la Milano-Sanremo. Corsa di aspro e severo tono ambientale, di vivissima espressione agonistica, di rigida logica tecnica, dalla quale è uscita limpida, luminosa la figura di un grande campione: Bartali. Domani, in Toscana, i nostri atleti sono chiamati a proseguire la fattura del monile che diremo perfetto sulla fine giorno, fra sei mesi, in cui sapremo incastonarvi la più splendente e preziosa delle gemme: il titolo di campione del mondo. Perchè è sensazione e direttiva generale che tutta l'annata ciclistica sia indirizzata a una mèta: la riconquista di quella maglia iridata che negli ultimi sei anni ci è costata tante amare delusioni e, confessiamolo, così acerbe mortificazioni. Così che ogni gara che abbiamo i nostri migliori sarà vista con l'occhio ansioso di rilevare l'adeguamento del nostro sistema di corsa al clima internazionale, e il rafforzamento delle file nelle quali Alfredo Binda dovrà scegliere i nostri candidati a questa riconquista.

Un altro «campionissimo»?

Ho detto che la «Sanremo» è stata una magnifica corsa e Bartali un indiscusso dominatore. Ora bisogna legare questa magnificenza e questa superiorità al Giro di Toscana. La prima va circoscritta al quadro dei concorrenti risparmiati il 19 marzo dalla sfortuna e già in grado di forma da poter far sfoggio di tutta la loro classe. Uomini come Valetti, Favalli, Cazzulani sono stati stroncati o menomati da incidenti; altri, come Bizzi, Cottur, Rimoldi, Del Cancia, Marinoni, Canavesi hanno denunciato scarsezza di preparazione; altri, infine, come Leoni, Cinelli, Marabelli potrebbero accampare questo motivo per giustificare il loro calore nel finale. In altre parole, se abbiamo visto ben chiaro nei confronti di Bartali e Vicini, di Bini, di Chiappini e Ricci, non altrettanto potremmo dire dei su nominati e di parecchi altri, che domani potrebbero apparire in migliorate condizioni e capaci di sostenere più importante ruolo. Questo è un primo motivo d'interesse della corsa affidata alla passione e alla perizia dei camerati de La Nazione.

Il secondo e, indubbiamente, il più importante, ce lo offre Bartali. L'impressione suscitata dalla sua corsa è stata tale che pochi si sono domandati se Gino ha maturato e affinato tanto la sua classe da permettersi il lusso di farla per un certo periodo dominatore, alla Girardengo o alla Binda. La domanda non è fuori posto se si pensa all'autorità con la quale egli nella «Sanremo» s'è svincolato in pianura dal gruppo degli inseguitori per andare a raggiungere quello dei fuggitivi, ha respinto tutti sulle sulle, ha largamente vinto in volata; e, se si aggiunge a questa netta superiorità atletica quella finezza tattica con la quale egli si è adattato ad imposte situazioni di gara e che in passato non faceva parte del suo repertorio, si può pensare a una sua superiorità su tutta la linea equivalente a un tonico dommio che eliminerebbe ogni giuoco di previsioni e che, tradotto in pratica, ci riporterebbe alle indimenticabili epoche dei «campionissimi», con tutti i loro splendori e... i non piccoli guai.

In realtà, Bartali ha fatto nella «Sanremo» la sua più bella corsa in linea. Sta a vedere se il distacco — che è parso evidente — dai suoi avversari è, almeno in parte, dipeso da un suo eccezionale stato di forma, da deficienze di preparazione degli altri, che questa tre settimane possono aver eliminato, da errori o cognizioni di tattica che non è detto debbano ripetersi sempre a suo favore.

Il perno della corsa

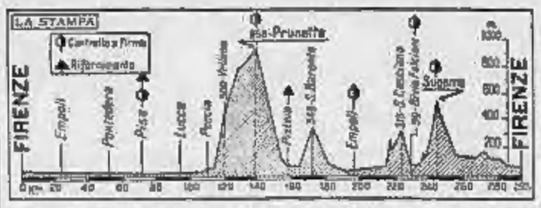
Certo è, comunque, che in questo Giro di Toscana, rivincita della «Sanremo», Bartali è quel che si dice «l'uomo da battere», il perno attorno al quale ruoterà la corsa se tutto andrà regolarmente; e gli altri saranno tutti animati dall'idea che liberarsi di lui vorrà dire allargare ad almeno una mezza dozzina di uomini le probabilità di vittoria. La cosa, però, se non impossibile, è tutt'altro che facile su di un percorso quale quello accuratamente studiato dai camerati Miano e Livorni per la gara toscana.

Allora gli uomini che sanno la superiorità di Bartali in volata dopo una forte selezione e una corsa dura si adatteranno a subirlo? Preferiranno il piazzamento d'onore, dopo una stretta vigilanza e difesa, al rischio di un'offensiva in cui le probabilità di vittoria sono certo inferiori a quelle di un crollo? Io faccio affidamento su questo secondo proposito non solo perchè in esso sta la bellezza e la vita della gara, ma anche perchè ritengo che la passività e la rassegnazione siano i fattori più inconcludenti — sotto tutti i punti di vista e per tutti —, meno simpatici, meno apprezzati di una competizione sportiva. E' vero, poi, che ad attaccare il più forte c'è, individualmente, quasi sempre più da perdere che da guadagnare; ma, se l'attacco è portato da più parti, le probabilità di riuscita aumentano e... van dicine tra gli attaccanti.

Il successo sportivo della gara, quindi, e il suo risultato dipenderanno dal modo col quale i principali attori la passeranno al quarto punto, perchè non credo che i minori possano far di più che parlare di sè in qualche episodio.

Attaccare Bartali. E' una parola! Dove? Come? Gino deve aver imparato a non dare più tanta corda a certi tentativi, a stare sul «chi va là», a reagire subito ad attacchi in pianura, almeno quando a questi partecipino non solo dei «disperati». Attacchi che domani potrebbero essere suggeriti dai primi 100 chilometri di piano (nei quali Parenti potrebbe certamente funzionare la squadra) più che dai brevi tratti che si alternano alle successive salite. Eugione per cui penso che a Pescia non si sarà maturato nella di decisivo.

Attaccare Bartali in salita? Parrebbe ancor più difficile. E sarebbe certo con risultato contrario allo sperato se l'attacco fosse regolare, progressivo, individuale. Per riuscire, esso è subordinato a due condizioni: essere partito a scatti da quelli che più si avvicinano a Bartali come avversari e lasciare sempre a questo il compito dell'inseguimento. Poi capitu che tale sistema di tamponeggiamento va a beneficio di chi prima o dopo, riesce ad andarsene e può sacrificare chi dovrebbe, per non aiutare Bartali nella caccia, aiutare alla sua ruota. Ma ci sarà chi, per il solo gusto di far naufragare Bartali, vorrà naufragare con lui? E come si può pretendere la piena applicazione del piano «tutti contro uno» quando sono in campo tante squadre, ognuna delle quali ha interessi opposti? Esso sarebbe semplificato solo nel caso di incidenti all'uomo che incute soggezione a tutti. Ch! allora si che vedremmo scattanzoni come valanga l'offensiva generale che Bartali potrebbe non essere in grado di parare. Ma questa ipotesi non può servire di base a una previsione.



Parallelo con la «Sanremo»

Questa va legata alle caratteristiche del percorso. Esso, fatte le debite proporzioni e differenze di distanze e di difficoltà, ha un singolare riferimento a quello della «Sanremo». E mi chiomerai iniziali di piano fino a Pescia richiamano, infatti, i quasi altrettanto da Milano a Orada della «Classicissima» e la successiva maggior quota (la Prunetta, metri 958) richiama il Turchino quella di S. Bernardo può riportarci ai Piani d'Invrea, la Corbaia e S. Cusciano a Capo Mele e Capo Cervo, e il Passo di Sugnane chiude la serie delle salite Capo Berta. E anche qui si fulsce con poche diecine di chilometri di piano.

Non vedo, quindi, ragione per cui dovrei cambiare le mie previsioni, ch'ebbero il 19 marzo così fortunato e completo riscontro nella realtà. E cioè: velocità, non pericolosi tentativi sino a Pescia, comunque annullati sulla Prunetta, dove i favoriti non verranno ai ferri corti. La discesa, il piano e la scavalcata di S. Baronto sarà più di riammassamento che di selezione. Solo durante le tappe di Carbaia vedo avvampare la corsa, sperio ad opera di tre uomini: Bartali, Valetti e Vicini. Non dico, però, che essi vorranno o potranno fare il vuoto definitivo attorno ai soli. Qualcuno (e potrebbero essere Bizzi, Cottur, Canavesi, Del Cancia, Bini, Simonini), non è escluso che non perduno contatto; qualche altro (e mi riferisco a Cinelli, Favalli, Serradei), potrà non essere lontano e rifarsi luce prima di Le Balze. Ma poco dopo comincia la salita di Sugnane dove il vuoto tela di arrampicatori, darà, se già non l'avrà data prima, la mazzata decisiva. Che Bartali giunga prima al Passo non so come si potrebbe dubitare. Altra cosa è che egli se ne vada all'arrivo da solo. Egli sa di essere il più veloce degli scalatori e in compagnia di Valetti e Vicini, più che minacciosa, può esserpli utile ad impedire i ricongiungimenti da Figline a Firenze. In volata, se la corsa giunta o sola battuta non gli farà un brutto scherzo, Bartali dovrebbe vincere per la prima volta il Giro della sua terra.

Sono arrivato sin qui al lume della logica, alla quale intendo rimanere fedele nonostante che il «tutti contro uno», che sarà domani il tema dominante, prometta situazioni e cervelli impensati e sconvolgenti. Ma poco mi rammaricherebbe l'essere smentito sul modo in cui si svolgerà la corsa e sull'albo che la vincerà. Quello che più premo a me è, non certo, anche a voi, è che il Giro di Toscana confermi gli ottimistici rilievi suggeriti dalla «Sanremo» e ci dia altri del genere dei quali ha dispensi... ed un altro che la squadra nazionale di ciclismo italiano è pronta a schierarsi in prima forza nel più bello e nel più grande Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

Il campionato nazionale di calcio

I primi restano a casa

gli ultimi cercano punti in trasferta

Se non si verificheranno sorprese la situazione non muterà, domani, nelle prime posizioni della classifica. Bologna ed Ambrosiana, le sole due squadre che seriamente aspirano alla vittoria finale, resteranno a casa e si misureranno con avversari che la carta condanna alla sconfitta. Questo sono le previsioni logiche; è possibile e probabile che il pronostico le smentisca? Vediamo un po'.

Il Bologna ha perso, a Torino, oltre che l'aureola dell'imbattibilità, anche la cieca fiducia dei suoi tifosi. Resta il gran favorito del torneo, non fosse per altro che per il fatto di poter contare ancora su di un vantaggio di tre punti, ma si pensa che, se non tornerà prontamente al suo normale rendimento, potrà esser messo in difficoltà dall'Ambrosiana, destinata tardi, ma in tempo ancora per lottare in difesa del titolo che detiene. Di fronte alla Juventus il Bologna ha giuocato male, ma già si è detto che più di una attenuante gli deve essere concessa. Non solo ha nuociuto alla squadra l'assenza del suo centro avanti titolare, ma lo sconcerto generale provocato dall'infortunio toccato a Marchese. La prima linea s'è trovata nella impossibilità di svolgere la sua sistemat ca azione, attuata solitamente a beneficio di Puricelli, l'uomo più di ogni altro capace di realizzare, e, dovendo lottare contro una difesa estremamente solida, s'è arenata. Ma domani le cose cambieranno: Puricelli tornerà al suo posto e tutta la squadra dovrebbe riprendere a girare a ritmo giusto. Se così sarà, la Triestina non potrà passare, al Littoriale.

Per l'Ambrosiana le previsioni sono ancor più ottimistiche, dato che i «nero azzurri» appaiono in brillanti condizioni di efficienza. Vittoriosi a Roma nella gara ultima di campionato, vittoriosi a Livorno in prova di «Coppa», i «campioni» hanno dimostrato di attraversare un momento felice. Per questo produrranno lo sforzo massimo in difesa del titolo, sperando in qualche altro passo falso del Bologna. Il Napoli, squadra che sa difendersi ma che non ha un attacco realmente temibile, non sembra avere possibilità di salvare il risultato.

Incontro cuscinetto fra quelli riguardanti la lotta per il primato e gli altri, più numerosi, interessanti le squadre che cercano la salvezza, è quello di Genova, fra «forestieri» locali e «giallorossi» romani. Il pronostico è nettamente per i padroni di casa.

Ed eccoci... verso la coda. Dopo aver battuto il Bologna, la Juventus, che ha preso un po' di vantaggio sulle altre «pericolanti», va a tentare l'avventura in casa della Lazio. Compito difficile, indubbiamente, ma non tale da non lasciar speranze ai «bianco neri». Ci pare anzi, che se la disdetta che la perseguita non si accanirà ancora, la Juventus possa ottenere almeno un punto, che sarebbe in questi momenti assai prezioso.

Il Milano sembra condannato, a Torino, ma bisogna tener conto dell'incerto rendimento attuale dei «granata», per i quali il compito è praticamente finito, appa-

rendo troppo tenui le speranze di poter lottare ancora con Bologna ed Ambrosiana per il titolo. L'impegno del Milano e l'eventuale... rallentamento dei torinesi potrebbero rendere equilibrato un incontro che normalmente avrebbe nel Torino un favorito preciso.

E' difficile che il Modena possa migliorare la sua posizione mediante la trasferta a Bari; è sicuro un confronto combattutissimo fra Livorno e Lucchese, entrambe in angustie: è possibile un'affermazione del Novara sul Liguria. Tutto ciò, naturalmente, senza tener calcolo delle sorprese che non mancheranno.

L. C.

Hockey a rotelle

I campion. mondiali a Montreux

Ginevra, 7 aprile.

Si sono iniziati oggi a Montreux i campionati del mondo di hockey a rotelle. La squadra italiana, opposta al Portogallo, ha perso per 2 a 1. L'unico punto degli italiani è stato segnato da Cargol.

Le altre partite hanno dato i seguenti risultati: Germania b. Portogallo 2-1; Belgio-Svizzera 4-4; Inghilterra b. Belgio 4-1; Francia b. Svizzera 6-5.

Il torneo di Genova

giunto alle semifinali

Genova, 7 aprile.

Singolare maschile: Radio b. Quintavalle 6-2, 6-3; Semifinale: Vadicha b. Del Bello 6-2, 7-5, 7-5.

Singolare femminile: Orloni b. Arello 6-4, 6-2; Semifinale: Sandonnino b. Sobotkova 6-2, 6-4.

Doppio femminile: Kyll-Pietrabissa b. Franzoni-Bertoletti 6-4, 5-7, 6-0; Amigoni-Quintavalle b. Bottoli-Benato 6-2, 6-3, Sandonnino-Arello b. Altamura-Profumo 6-1, 6-0, Orloni-Sobotkova b. Kyll-Pietrabissa 6-3, 6-4; Occhiuto-Rossano b. Amigoni-Quintavalle 6-2, 6-4, Bonzo-Schiff b. Martinengh-Cattaneo 6-3, 6-2.

Doppio misto: Arello-Saba b. Sobotkova-Vadicha 6-0, 6-0, 6-2; Semifinale: Orloni-Radio b. Sandonnino-Quintavalle 6-4, 5-6, 6-3; Reiter-Cucelli b. Arello-Radio 5-8, 6-3, 6-2.

Il campionato di rugby

Guf Torino - Guf Parma

Oggi alle ore 16 i «littoriesi» e i «gufini» torinesi incontreranno, sul loro campo di corso Marsiglia, la forte squadra del Guf di Parma. E' in gioco il secondo posto nella classifica del campionato dato che i parmigiani, imbattuti quest'anno una delle squadre studentesche più affiatate ed omogenee seguono ad un solo punto di distanza i torinesi.

NOTIZIARIO

L'O.N.D. di Borgaro Val Tidone farà disputare nei giorni 9 e 10 c. m. una riunione di corse al Trotto Regionale Emilia, Piemonte, Lombardia e Liguria di metri 1.200 di percorso.

La squadra calcistica della manovra Augustea, durante la sosta a Buenos Aires, ha battuto la squadra del piroscafo inglese Asturias per 4 a 1 e quella tedesca Cap. Norte, vincendo per 3 a 2.

Teatri e Concerti

Stagione lirica a San Remo

San Remo, 7 aprile.

Si sono aperti i battenti del nostro teatro «Principe Amedeo». Sotto la direzione del maestro Giovanni Miglia sia il «Trovatore» che l'«Elisir d'amore» hanno avuto un'esecuzione ispirata ed accurata. Ha debuttato nell'«Elisir» una giovanissima promessa dell'arte lirica, il soprano leggero Valeria Costamagna, allieva del Maestro Beglione, che ha sfoggiato una bella voce piena di rilievi e di evidenza. Ottimi i noti elementi tenore Giovanni Costamagna, il baritono Vasco Nicolay e il basso Alessio Soley.

La Compagnia Govi al Carignano

Questa sera debutta al Carignano — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Gilberto Govi, che si presenta con la nota e applaudita commedia *Voce di popolo* di Enzo La Rosa. Il divertente lavoro sarà replicato nei due spettacoli di domani.

ALL'ALFIERI Raffaele Viviani dà stasera l'annunciata recita in suo onore, rappresentando tre suoi divertentissimi lavori in un atto: «Sepolcro marittimo», «La musica dei ciechi» e «La festa di Montevergine». A fine spettacolo il veterano si esibirà in «Totonno 'e Quagliarella» e «Parlabile. Pericolo. Parlichì». Tale spettacolo sarà replicato domani alle 16,30. Domani sera ripresa di un'altra bella commedia di Viviani: «Padrone di barche».

AL ROSSINI, questa sera ottava replica della bizzarria musicale «Tre sinfonie per lesso» di Mario Valdemar con la partecipazione di Mario Casaleggio nella parte del protagonista.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BS, MI1, BE1, GE, TS1, PA, CT, TO2 — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Andiamo al caffè: musiche e scene di ambiente — 13,45: Intervista per gli sportivi — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI3, GE2, TS2, PA — Ore 13: Dischi — 13,30: Canzoni italiane — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BS, MI1, GE1, TS, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Dischi — 17,55: I dieci minuti dei lavoratori e le nuove realizzazioni previdenziali a favore degl'impiegati».

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BE, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,30: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,50: Musica sinfonica — 21: Varietà — 22: Musica da camera — 22,30: Concerto diretto dal M.o Mario Gigliotti — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo progr.) — Ore 19,30: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,50 (excl. MI1): Musica sinfonica — 21: Varietà — 22: Musica da camera — 22,30: Concerto diretto dal M.o Mario Gigliotti — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

III PROGRAMMA SERALE TO2, VI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 18 alle 20: NA1 vedi primo progr.; FI vedi secondo progr.) — Ore 19: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30: Musica varia e caratteristica — 20,50: Orchestra d'archi di ritmi e danza — 21,30: «Una partita a scacchi», di G. Giacosa — 21,50: Canzoni e ritmi.

LIRICA - Montemezzari; 21: «La fanciulla» op. di Donizetti; **Parigi P. T. T. Bordeaux:** 21,50: Trasmissione dall'Opera. — **PRAGA** - Lilla - Toloser: 21,30: «Non ami Teddy», comm. di R. Bernard.

Parroco che cade in chiesa

producendosi un'orrenda ferita

Benevento, 7 aprile.

Stamane, nella chiesa di Tufara, il parroco don Carmine Stoccatore, per amministare il Sepolcro esposto ieri sera alla pietà dei fedeli in occasione del Giovedì Santo, saliva su di una impalcatura, ma, posto un piede in fallo, precipitava al suolo e batteva col fianco sopra una seggiola. L'urto violentissimo apriva una vasta ferita con fuoriuscita delle stomaco e degli intestini. L'infelice sacerdote veniva trasportato all'ospedale, ove veniva ricoverato moribondo. S. E. l'Arcivescovo si è recato a visitarlo e gli ha impartito l'Estrema Unzione.

DA ALESSANDRIA

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della S. A. Ferriere ha deliberato di proporre la nomina di 60 mila lire a favore delle consorziate.

Cento anni fa

Armi antiche scoperte lungo il Tamigi

GRAN BRETAGNA

Londra, 31 marzo.

La secca durante i lavori per le fondamenta del ponte di cemento lungo il Tamigi per la costruzione della nuova cintura del parlamento ha scoperto molte daghe e spade di tempi antichi. Ve ne hanno d'ogni specie di lavoro, dal grossissimo coltello da caccia chiamato «dirk» a un ullo stiletto il più delicatamente lavorato. Parecchie lame sono perfettamente conservate ed alcune incrostate d'oro sono come nuovo nelle mani dei fabbri. Furono pur raccolte molte chiavi di varie forme e più d'una di assai bizzarro ed ingegnoso lavoro.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'8 aprile 1839).

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Società di fatto fra Ferraudi Giovannina e Manzio Barbara** in Taranto, questa anche in proprio per esercizio di commercio mobili, con sede in corso Regina Margherita 166; sentenza 5-4-39 all'ufficio in estensione del fallimento già dichiarato dalla Ferraudi Giovannina; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Agnes Gottardo Luigi; verifica crediti 10-5-39 ore 9,30. — **Varda Rodolfo** negozio valigeria e pelletteria via Cernaia 2; sentenza 7 aprile 1939 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore rag. Barbi Ernesto; verifica crediti 10-5 ore 10. — **Ferraris Severino** decoratore via L. Bannal 102 bis; sentenza 7-4-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

Situazione di cassa dei vari clearing al 7 aprile 1939-XVII

Num. uff. vaglia segnal.	STATI	AMMONTARE totale in oro (lire)	Ordini versam. e operazioni varie in oro
1437	Belgio	12 703 022	—
1032	Bulgaria	5 093 145	—
—	Danimarca	—	—
6841	Estonia	19 815 198	—
110	Finlandia	930 032	—
1093	Francia	606 325	—
—	Germania	—	—
12907	Gr. Bret.	271 021 031	—
12940	Grecia	—	84 230 416
2177	Islanda	—	5 116 202
1382	Jugoslavia	3 410 309	—
9880	Lituania	17 902 949	—
2104	Norvegia	1 826 042	—
2101	Olanda	—	7 304 994
1871	Polonia	17 920 027	—
2100	Svezia	22 581 002	—
12731	Svizzera	—	174 700 220
1091	Turchia	20 102 981	—
1071	Lettonia	5 401 091	—
2106	Olanda	—	3 068 806
852	Portogallo	—	71 020 448
2105	Romania	—	18 256 202
2111	Ungheria	—	8 079 098

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Gli elementi al di fuori di quelli che possono essere le semplici vicende di ordine economico hanno dominato il campo anche per questo periodo. Le volontà di realizzo hanno prevalso incontrastate agendo in misura depressiva sulle quotazioni di tutti i valori industriali. L'assestamento non è mai mancato sui titoli più in vista come Fiat, Viscosa e Montecatini, ma colpo d'occhio grandemente in rapporto al volume ed alla intensità delle offerte. E le offerte non è da ritenere possano essere molto ingenti, tenuto conto dello sfoltimento avvenuto sulle già esigue posizioni speculative attraverso precedenti liquidazioni, favorito dalla circostanza, qualche elemento ribassista, Commercio l'equilibrio e la fiducia, elementi indispensabili per una maggiore regolarità di mercato, illuminano a tempo opportuno per nuovamente impiegni, nel frattempo viene offerta la possibilità all'organizzatore avveduto di poter procedere ad acquisti di primari titoli a prezzi veramente allettanti. La diminuita dei prezzi nel confronto fra una settimana e l'altra pone in evidenza come maggiormente colpiti i valori meno tutelati, quelli cioè dello a mercato ristretto, come, per citarne alcuni, le Terni, Amiata, Mira Lanza, Stef, Anic, Cotoniere, Saviigliano, Montecatini, Buroo e Torino Nord. Fra quelli a mercato corrente otto punti ha perso la Fiat, dieci la Viscosa, tre la Montecatini, oltre due la Sip e Piemonte Centrale. Sussionari a resistenti i Fondi Pubblici.

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Attraverso un quantitativo maggiore di scambi il mercato ha accusato la debolezza dei giorni precedenti. Le offerte hanno però trovato assorbimento abbastanza facile in modo che le quotazioni di quasi tutti i valori se hanno risentito in misura abbastanza limitata.

NB. - Per le feste pasquali le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riapriranno martedì 11 corr.

Titoli trattati: N. 34.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	71 85	Edison	300 —
Id. l. c.	70 —	Ilva	9 80
Rend. 5% l.	91 85	S. T. E. T.	353 —
Id. l. c.	92 —	Marelli	97 —
Rend. 3½ l.	90 85	Savigliano	740 —
Id. l. c.	90 70	Nebiolo	300 —
Rend. 5% l.	91 85	Tedeschi	96 50
Id. l. c.	92 —	Monecanlolo	184 —
B.T.N. 1940	100 —	Ilva	910 —
Id. 1941	101 —	Ansaldo	35 —
Id. 1943 I	90 50	Fiat	389 50
Id. 1943 II	90 50	Gilardini	93 50
Id. 1944	90 50	C. I. R.	300 —
Torino 4½	451 —	Schiappar.	59 —
Id. 5% (35)	492 —	Mira Lanza	487 50
Id. 5% (37)	419 75	A. N. I. C.	88 —
S. Paolo 4%	445 75	Rumianca	49 —
Id. 5½ %	407 50	Monteponi	260 50
Cr. Agr. 4%	420 —	Tubo Graf.	260 —
Fersov. 5%	397 —	M. Amiata	398 —
Sist 4%	402 —	Montecatini	138 —
I.R.I. 3½ %	447 90	Acqua Pot.	288 —
Prest. 4½ %	482 —	R. Zuccheri	74 —
Id. Diff.	444 —	Piombo	20 —
Id. Ferr. 4½	451 —	Vetrer.-Ital.	61 50
Stipel	499 25	Lane Borg.	1410 —
Mediterr.	469 —	Valli Lanzo	59 —
Meridion.	706 —	Viscosa	375 —
Assic. Gen.	3080 —	Cotoniere	219 —
Toriese Navil	104 50	P.I.R.A.C.	97 —
Navig. A. I.	338 —	Ital. Stabili	170 —
Adriatica	12 55	Cartiera It.	104 —
Sip	49 50	Burgo	275 —
Terni	203 25	Forn. Rina.	138 —
Valdarno	174 —	Permanenti	140 —
Meridl. El.	214 —	Frigi	190 —
P. C. E.	70 —	Gilos	162 —
Sesa	72 25	Rinnaam.	760 —

CAMBI: Parigi 60,36; Belgio 319,78; Svizzera 456,25; Olanda 1008,85; Norvegia 447,45; Germania 765,90; Londra 89,00; Portogallo 80,52; Polonia 358,90; New York 19; Danimarca 597,00; Turchia 1610; Argentina 440; Canada 19,96.

MILANO, 7. — La Centrale 860; Assicurazioni Generali 3090; Ferr. Mediterranee 468; id. Meridionali 795; Costruzioni Ferr. 292; Rubattino 47; Oci. Centoni 2800; id. Porter 301; id. Val d'Olona 178,70; id. Val Pielino 120,50; id. Olcese 394,50; Da Angeli 741; Cantoni Coats 400; Linif. Can. Nar. 453; Linn. Sonzogni e Varzi 518; id. Retondi 418; id. Toni 61,50; id. Cotoniere Meridionali 220; Unione Manifatture 258; Lana. Gerardo 377; id. Rossi 2410; id. Targetti 74; Cascami Seta 273; Bertarelli 85; Chatillon 66; Snia Viscosa 335; Pacchetti e C. 188; Ansaldo 38; Alti Forni 705; Metallurgiche It. 256; Monte Amiata 300; Montecatini 138,50; Dalmine 138; Breda 277; Ansaldi 81,50; id. Isotta Fraschini 12,25; id. Fiat 389,50; Off. M. Reggiane 84; Soc. Aeronautica di Ri. 169,50; Oleli 292; Dinamo 277; Edison 298; id. privilegiate 255; El. Bresciana 273; id. Valdarno 173,50; id. Piacentina 268; Emiliana El. El. 461; Cesalpina privil. 115; id. ord. 101,25; Meso 73; Sip 49,75; Tirso 104; El. Lombarda 393; Orl. Meridionale di El. 273; Terni 209; Unione Es. El. 975; Terminuso 91; Distillerie it. 186,50; Eridania 436; Raffineria it. Ju. 675; Anic 28,75; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 186; Petroli d'Italia 9,45; Aedes 67; Fondi Rustici 80; Real Mutuo 177; Saiumia 90; Pavesi Sicio Barzoi 74; Gr. Alberghi Venezia 60,50; Immobiliare 214,25; Pirelli it. 1317; Pirelli e C. 417; Subalpina di Fiume ord.; Franco Tosi 238; Safaa 9,75; Terni 290; Cartiera Burgo 274; Iniziativa Edilizia 22,75; Rivi 248; Marelli 98,25; Milano Centrale 41,50.

ROMA, 7. — La Centrale 858; Cementiere Meridionali 225; Reduzzi di Klotz, 481; id. Kolbert 70; Pantanella 108,50; Fondi Rustici 80; Immobiliare 514; Regi Stabili 177; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 960; Acqua Marcia 744; Condotte 254; Acquedotto Pugliese 636 id. Pubblico 384.

GENOVA, 7. — Rubattino 47,50; Alta Italia 307; Ilva 208; Ansaldo 39; Metallurgica it. 295; San Giorgio 295; Terni 305; Aedes 67; Safa 95; Fin. Ind. Agr. 312; Trans. El. Ilva 398; Cotoni. Ligure 202; Off. Gener. Costruzioni 74,75; Semperit 299; Bastogi Azioni 1 276; Silla Genova 102; Eridania 490; Raffineria ord. 660; ind. Zuccheri 1366.

TRIESTE, 7. — Premuda 565; Assicurazioni Generali 3090; Assicurat. It. 445; Idrofiumi 1400; Adr. Siderurgica A 1800; id. id. B 1425; Cementieri 117; Montecatini 73; Triposorbi 201; Cantieri 105; Ampelea 245; Silurificio 660.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 7. — Vitelli mezzani piemontesi al Mg. I. 46-48; id. della coscia 50-52; vitelloni da allevamento cad. 850-1000; id. da ingrasso 700-850; vacche da macello al Mg. 20-30; id. da reddito cad. 1500-2600; natali lattonzoli 77-107.

Monselleri, 7. — Bestiame da macello: manzi 1.a qual. al Mg. I. 50-54; id. 2.a 38-48; vitelli 1.a 41-46; id. 2.a 35-40; manzi e toorgie 35-46; tori 37-45; tori 36-42; vacche grasse 28-35 id. soriane 21-26; bestiame da lavoro e da allevamento: mulinetti da allevamento 60-80; equini da lavoro caduno 2000-7000.

Novara, 7. — Buoi da macello al Mg. I. 35-37; vitelli 51-61; suinti 43-54; vacche 22-32; maiali 52-60.

CEREALI

Bra, 7. — Meliga al Qt. I. 90.

Novara, 7. — Riso al Qt. I. 102-106; risone 90-100; avena 90-95; segale 110-116; meliga 87-90.

Vercelli, 7. — Risone originario med. nov. al Qt. I. 90,587; riso raffinato 153-160; id. ogoorlito originario 144-146; id. id. mercantili 167-170; id. originario brillato 160-166; id. id. camolino 160-166; id. vialone 225; id. mercantili 197; segale 115-122; avena 90-95; granoturco 90.

FORAGGI

Bra, 7. — Fieno maggengo al Mg. I. 6-6,50; ricetto 5-6; terzuolo 4,50-5; paglia pressata di frumento 1,50-1,60.

Monselleri, 7. — Fieno maggengo al Mg. I. 5-6,50; id. ricetta 5,75-6.

Novara, 7. — Fieno maggengo al Qt. I. 55-60; agostano 47-51; terzuolo 40-45; paglia di frumento a segale pressata 19-21.

Vercelli, 7. — Fieno maggengo al Qt. I. 54-65; id. agostano 54-56; id. terzuolo 53-57; paglia di seg. e frum. pressa, 19-21.

VINI

Bra, 7. — Comune da pasto 10-11 gradi, all'ett. I. 9°-11°: dolcetti 11-12 gr. 12°-13°; barbera da bottiglia 12-13 gr. fino 15°.

Le prove di canto

delle Accademie corali della GIL

La visita alla Mostra del Minerale

Roma, 7 aprile.

Stamane le Accademie corali dei Comandi federali della G.I.L. di Zara, Bergamo, Milano, Reggio Emilia, Modena, Treviso, Trieste, Venezia, Varese, hanno sostenuto le prove del quinto concorso nazionale di canto, indetto dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio. Le prove avranno termine domani, otto aprile, con i saggi dei complessi corali della G.I.L. di Bari, Siena, Bologna, Verona, Arezzo, Foggia, Napoli, Salerno, Roma, Torino, Taranto, Matera, Potenza, Savona, Genova, Littoria.

Nel pomeriggio di oggi, i reparti liberi dalle prove hanno visitato la Mostra autarchica del minerale italiano.

L'OROSCOPO

Il mattino è contrario agli studi ardui e alle difficili meditazioni: specialmente la Luna-Saturno. Le attività letterarie e commerciali e i preparativi di viaggi saranno assai favoriti da un triangolo Luna-Mercurio. Un quadrato Luna-Venere infastidirà con molta efficacia sulle attività della Moda. Infine un sestile della Luna-Marte ecciterà ogni sorta d'esercizio. Così chiuso il mattino, il pomeriggio non ci sarà gran che di interessante, salvo un brutto semiquadrato Luna-Plutone da cui poco di buono c'è da attendersi.

LUMEN

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — Rendita 3% perpetua 69,50; Rendita 4% 1917 77,50; Rendita 4% 1918 77,50; Rendita 5% 1920 101,50; Rendita 4% 1932 A 77,50; Rendita 4% 1932 B 77,50; Rendita 4% 1933 A 77,50; Rendita 4% 1933 B 77,50; Rendita 4% 1933 C 77,50; Rendita 4% 1933 D 77,50; Rendita 4% 1934 A 77,50; Rendita 4% 1934 B 77,50; Rendita 4% 1934 C 77,50; Rendita 4% 1934 D 77,50; Rendita 4% 1935 A 77,50; Rendita 4% 1935 B 77,50; Rendita 4% 1935 C 77,50; Rendita 4% 1935 D 77,50; Rendita 4% 1936 A 77,50; Rendita 4% 1936 B 77,50; Rendita 4% 1936 C 77,50; Rendita 4% 1936 D 77,50; Rendita 4% 1937 A 77,50; Rendita 4% 1937 B 77,50; Rendita 4% 1937 C 77,50; Rendita 4% 1937 D 77,50; Rendita 4% 1938 A 77,50; Rendita 4% 1938 B 77,50; Rendita 4% 1938 C 77,50; Rendita 4% 1938 D 77,50; Rendita 4% 1939 A 77,50; Rendita 4% 1939

A Berlino si delinea la diffida del Patto del '34

Resta un margine di possibilità: il rinvio della firma dell'accordo anglo-polacco - I negoziati avviati dal Reich prima del viaggio di Beck

Berlino, 7 aprile.

L'opinione tedesca prende posizione netta in riguardo al Patto anglo-polacco di mutua assistenza. Carte in tavola: come sostanzialmente vi risponde, nei riguardi intanto della Polonia, noi cui alto si vede poco meno che una provocazione, dopo la tesi politica del Reich seguita nei suoi riguardi, nella piena applicazione e nello spirito dell'intesa del '34. E le carte in tavola consistono anzitutto nel fare intanto — a confutazione delle presunte intenzioni aggressive che hanno servito di base alla conclusione anglo-polacca — una completa luce su quanto si è svolto alla vigilia dell'azione britannica fra Berlino e Varsavia.

I precedenti di Londra

Tanto Londra quanto Varsavia sanno benissimo — notano ai riguardo tutti i giornali — che la Germania era ed è ben lungi dal meditare alcuna aggressione contro chiunque e tanto meno contro la Polonia, e che anzi il Reich ha fatto alla Polonia, corrispondentemente anche alla conferma della politica d'intesa fatta in occasione del recente viaggio di Von Ribbentrop a Varsavia, concrete proposte per sviluppare e consolidare i rapporti fra i due Paesi, nello spirito sempre dell'intesa del '34. Orbene, a questa leale attitudine del Reich, la Polonia ha risposto anzitutto con delle misure militari che equivalgono ad una mobilitazione vera e propria, senz'altro buttandosi nella rete britannica: nella rete cioè che la potenza imperiale britannica declinante ormai tende alla potenza continentale tedesca, della quale, fedele ad un suo dogma che per cecità non si adatta a riconoscere ancora tramontato, è decisa a non permettere assolutamente la formazione.

Lasciamo parlare uno dei più importanti organi, il *Volkischer Beobachter*, che in un articolo il quale riveste il valore di un avvertimento estremo, riassume il punto di vista tedesco.

«Ebbene — scrive il giornale, apostrofando solennemente il popolo polacco — interroga il tuo Governo sulla politica del Reich; ma interrogalo su ciò che esso sa di positivo e non su ciò che presume, vale a dire su ciò che è scritto, nero su bianco, negli atti. Allora i signori Beck e Sklavowski dovranno dirti che il Reich tedesco da anni si adoperava a risolvere le questioni insolute fra il Reich e la Polonia e a risolverle sulla via pacifica stabilita dal Patto Hitler-Pilsudsky del '34, da quelle bilaterali trattative cioè che dovevano condurre in definitiva ad un accordo, con la piena garanzia dell'indipendenza e integrità territoriale della Polonia. Il buon cittadino polacco apprenderà così — afferma l'autorevole organo — che il Reich non desidera se non il ritorno nel suo seno di un piccolo compatto spazio tedesco, il quale è completamente abitato da tedeschi, e oltre a ciò una libera strada verso il nord oriente della Germania».

Danzica e il corridoio

Con ciò l'autorevole organo nazionalsocialista getta luce improvvisa su un punto che finora era stato tenuto in ombra, sulla materia cioè delle richieste fatte alla Polonia, subito dopo le crisi cecoslovacca e immediatamente dopo quella di Memel, richieste che dalle solite voci interessate erano il per il state fatte passare per uno dei molti *ultimatum* a serie che si fecero in quei giorni spiccare alla Germania, ma che servì come battuta d'inizio a tutta l'azione britannica di accerchiamento ancora in corso. Il Reich dunque chiese allora amichevolmente alla Polonia se essa fosse disposta a risolvere due questioni, l'una e l'altra nature e giustificate: quella cioè della sovranità di Danzica (città completamente tedesca, dal Nazionalsocialismo ormai del tutto totalitarizzata, nonchè, dopo la stroncazione della Società delle Nazioni, ormai completamente distaccata dalla fronda disfattista di Veragilia) e quella di una via, la quale doveva essere un'autostrada, attraverso il corridoio che congiungesse il grosso del Reich alla sua provincia prussiana orientale, così assurdamente dal Reich distaccata. Due richieste, come si vede, perfettamente legittime e moderate l'una e l'altra, giustificate ormai da tutte le realtà, e che, mentre mettono radici nella profonda coscienza politica maturata ormai in tutta la opinione pubblica mondiale, sono perfettamente conciliabili con la assoluta indipendenza e integrità del territorio della Polonia; e come infine erano avanzate sulla via di una fedele leale interpretazione di quell'accordo del '34, il cui spirito altro non poteva essere che la leale permanente reciproca posizione per la soluzione delle questioni pendenti fra i due Paesi.

La bilateralità, una commedia

Orbene, come la Polonia abbia risposto a tali oneste proposte tedesche si è visto: e lo nota tutta la stampa tedesca: con la mobilitazione, e gettandosi nelle braccia dell'Inghilterra strettamente supina e complice dei suoi piani di rivalità, di oppressione e di controllo continentale.

«Ma ciò è un gesto pericoloso — constata il *Volkischer Beobachter* e con esso tutta la stampa tedesca. — La Polonia, mettendosi al seguito di questa acefala politica inglese, fa pertanto niente altro che resuscitare Versaglia ora che è morta e stramorta, fa con ciò gettito della sua politica di indipendenza e di grande nazione per diventare qualche cosa come una Nazione protetta. La commedia della bilateralità, per cui nientemeno la Polonia prometterebbe appoggio all'Inghilterra, non cambia nulla a ciò, dappoichè essa non è altro — così come la definisce il giornale — che un pesce d'aprile».

Altra cosa è naturalmente la garanzia dell'Inghilterra, la quale costituisce niente altro che il primo anello dell'accerchiamento della Germania a cui la Polonia si è prestata. In presenza di questa completissima azione anglo-polacca, il *Volkischer Beobachter*, con ogni chiarezza, oppone all'attitudine polacca il richiamo del ricordo che il Führer ha dovuto recentemente trarre di un'analoga attitudine ceko-slovacca: anche la Ceko-Slovacchia — dice — a suo tempo credette utile di mobilitare; e il giornale richiama anche la politica di Vienna che fu altrettanto cieca, quando era ancora in tempo.

«Se ora — esso conclude — dopo i provvedimenti militari polacchi e dopo tutta quest'attitudine di Varsavia, il Führer non ha tuttavia tratto finora analoghe conseguenze, ciò è stato anzitutto perchè la preparazione militare tedesca ha ormai raggiunto tale limite che simili atti polacchi riducono diversi al minimo il pericolo; e in secondo luogo perchè si spera che un rinsavimento venga ancora in tempo».

Per questo riguardo il fatto che ancora il Trattato non sia firmato è registrato da tutta la stampa quale un segno che lascia qualche margine di possibilità. Ma se l'accordo provvisorio dovesse essere confermato, allora l'organo nazionalsocialista ne trae la conseguenza che l'intesa stessa del '34 fra le due Nazioni ne sarebbe privata di ogni sua base. Con quella intesa — così argomenta il giornale — la Polonia si sottraeva in parte all'egemonia occidentale; con il Patto odierno vi ritorna pienamente sotto, e perciò nega l'intesa con la Germania. Di qui non si scappa.

La diffida dell'intesa tedesco-polacca del '34 si aggiunge dunque, con ciò, da parte dell'opinione tedesca, alla diffida già data dal Führer al Patto navale con l'Inghilterra del '35. Con ciò si delineano, a queste voci di stampa, le prime immediate conseguenze dell'«accerchiamento», se esso dovesse essere condotto a termine o, per meglio dire, se già non si debba considerare per tale.

Giuseppe Piazza

Varsavia riafferma la politica di equilibrio

Varsavia, 7 aprile.

L'interessamento per quelli che saranno gli sviluppi della collaborazione anglo-polacca non accenna a diminuire. Tutta la stampa polacca non fa che occuparsi dell'avvenimento e registra con particolare attenzione i commenti internazionali specialmente quelli che confortano la tesi polacca secondo la quale l'accordo anglo-polacco non modifica in nulla l'atteggiamento seguito dalla Polonia verso la Germania.

L'autorevole *Gazeta Polska* scrive che la politica estera polacca continua a basarsi sui tre pilastri seguenti: consolidamento delle proprie forze; principio di regolare amichevolmente le eventuali divergenze con i paesi confinanti; alleanze per il consolidamento, si intende non solo con l'aumento di cannoni e di effettivi militari ma anche e soprattutto con la completa indipendenza della politica polacca sia interna che estera.

«Il consolidamento delle proprie forze così come noi l'intendiamo dovrebbe rendere importanti servizi non solo alla Polonia ma anche alla sicurezza dell'Europa. Il problema di mantenere buoni rapporti con gli Stati confinanti costituisce la costante preoccupazione della nostra politica estera. Ci siamo sempre rifiutati e ci rifiutiamo di entrare a far parte di blocchi ideologici; così come non abbiamo mai voluto esimerci da combinazioni dirette contro gli Stati fascisti o l'accerchiamento di qualsiasi potenza».

Amicizia e sicurezza

Dopo aver affermato che l'alleanza polacca ha carattere difensivo, l'ufficioso organo polacco continua:

«Il fatto che la Polonia abbia approfittato della proposta di aumentare la sua sicurezza non dovrebbe meravigliare alcuno. E' dovere di ogni Stato di preoccuparsi della propria sicurezza e della tutela dei propri interessi. Negli ultimi tempi si sono verificati avvenimenti che non hanno fatto che accrescere le nostre preoccupazioni e provocare la mobilitazione morale di tutto il popolo che ha dimostrato la determinazione con la quale siamo decisi a difendere i nostri diritti e i nostri interessi. Il nostro atteggiamento ha dimostrato al mondo che la Polonia è disposta a continuare la sua politica di equilibrio di pace e di amichevoli rapporti con gli Stati confinanti».

A questo commento si sono ispirati quasi tutti i giornali polacchi fatta eccezione degli organi del nazionalismo estremista i quali conducono da qualche tempo una sistematica campagna contro la Germania e contro i suoi pretesi piani la cui situazione danneggerebbe gli interessi polacchi.

Le trattative per l'accordo ancora da concludersi fra Inghilterra e Polonia saranno riprese dopo le feste di Pasqua. Queste trattative saranno laboriose in quanto, come afferma l'*Express Poranny*, «prima che si giunga alla conclusione di un accordo definitivo bisognerà continuare le trattative per fissare alcune circostanze». Sia gli ambienti autorizzati che la stampa governativa non fanno che porre in rilievo come l'accordo anglo-polacco di carattere esclusivamente bilaterale non possa essere interpretato nel senso che la Polonia aderisce alla politica di accerchiamento contro la Germania. Tutte le versioni in tal senso che appaiono su alcuni giornali inglesi e francesi sono dichiarate qui infondate niente affatto corrispondenti alla realtà della situazione e alla stessa essenza dei colloqui di Londra.

Una nota ufficiosa

Intanto è da notare che la polemica di stampa polacco-tedesca che negli ultimi giorni sembrava essersi attenuata tanto che a Varsavia si sperava possibile una distensione, subisce oggi un improvviso inasprimento che la Polonia aveva tentato di prevenire con le sue reiterate assicurazioni. I commenti della stampa tedesca alla dichiarazione anglo-polacca sono stati riportati dai giornali polacchi per esteso e solo questa sera il «Dobry Wieczor» risponde con la seguente nota di evidente ispirazione ufficiosa:

«E' convinzione della Polonia che il patto polacco-inglese in preparazione non ha alcunchè di comune con il cosidetto accerchiamento della Germania e la Polonia si è seriamente preoccupata che nell'accordo non ci fosse neppure l'apparenza di qualche cosa che contrastasse al patto di non aggressione del 1934. I tedeschi ci accusano di intenzioni che mai abbiamo avuto. Questa tattica se non è il risultato di nervosismo del momento, deve farci supporre che la Germania formulando accuse così fantastiche prepari il terreno per modificare i suoi rapporti con la Polonia. Questo non vogliamo supporre anche nell'interesse della Germania. Sono singolari le allusioni ai piani germanici nei riguardi di Danzica e della Prussia orientale. Indipendentemente dal fatto che la Polonia non consentirà mai alla diminuzione del suo territorio e della sua sovranità e non consentirà ad accettare fatti compiuti che colpiscano il suo prestigio, bisogna rilevare che qualsiasi proposta fatta alla Polonia nel momento attuale dopo la serie delle realizzazioni espansionistiche tedesche non corrisponderebbe alla concezione dell'equilibrio nella Europa centro-orientale».

Infine il giornale si augura che possa essere chiarito ogni malinteso e conclude:

«Non ostante le aspre critiche della stampa tedesca, vogliamo ancora una volta proclamare che desideriamo mantenere con la Germania rapporti di buon vicinato sulla base del trattato di non aggressione del 1934».

Tutti i giornali polacchi del pomeriggio danno grandissimo risalto alle notizie dell'azione italiana in Albania, pubblicando comunicati e notizie che spiegano i motivi che hanno reso necessario l'intervento dell'Italia.

D. A.

Come è stato deciso il viaggio di Gafencu

Bucarest, 7 aprile.

L'United Press è stata ufficialmente informata stasera che il Governo romeno non ha ancora deciso il suo atteggiamento nei riguardi degli avvenimenti albanesi.

Intanto il Ministro degli Esteri Gafencu ha improvvisamente deciso di partire stasera stessa per la Turchia. Nei circoli ufficiosi si dichiara che si tratta di «un viaggio di piacere a Istambul» compiuto per approfittare del tempo magnifico. Gafencu, che sarà accompagnato dalla consorte, secondo i giornali summenzionati «potrà accidentalmente incontrarsi con il Ministro degli Esteri e forse anche con il Presidente della Repubblica turca».

In altri ambienti egualmente ben informati non si nega che lo scopo principale della visita di Gafencu a Istambul sia di disporre il passaggio di navi da guerra francesi e britanniche attraverso i Dardanelli, nel caso che queste intendano correre in aiuto di una Romania minacciata. Sembra certo, secondo le voci correnti, che il Ministro Gafencu partirà da Costanza a bordo di una nave da guerra romena.

Egli è stato ricevuto da Re Carol — che ha interrotto il giro di ispezione ai presidi militari nella Transilvania centrale — a palazzo reale nelle prime ore del pomeriggio. Sarà di ritorno a Bucarest lunedì prossimo. Viene ricordato che il viaggio di Gafencu in Turchia in un primo tempo doveva precedere quello a Berlino e ad altre capitali occidentali e recentemente fu posposto al secondo viaggio. Il ritorno alla prima decisione, e cioè al compiere immediatamente il viaggio in Turchia, è stato preso stamane in una conversazione tra il Presidente del Consiglio Calinescu e Gafencu.

(United Press).

Prossime trattative economiche tra l'Ungheria e la Germania

Budapest, 7 aprile.

Il giornale *Ujsag* annuncia l'inizio di prossime trattative economiche tra l'Ungheria e la Germania, le quali determinerebbero una radicale riforma dell'attuale sistema di scambi contingentati fra le due nazioni. Il *Magyarsag* e l'*Uj Magyarsag*, attaccando violentemente l'industriale ebreo Max Fenoye che nell'*Esti Kurjoer* ha propugnato un ravvicinamento tra l'Ungheria e la Francia, osservano che la Francia non ha mai rispettato gli interessi ungheresi, e sottolineano che soltanto per l'appoggio delle potenze dell'asse Roma-Berlino la nazione magiara ha potuto realizzare le sue aspirazioni.

Un richiamo per istruzione di ufficiali di complemento

Roma, 7 aprile.

Una dispensa del Ministero della Guerra reca un Decreto Ministeriale relativo al richiamo alle armi per istruzione di ufficiali di complemento per l'anno 1939.

Sono richiamati alle armi gli ufficiali di complemento delle seguenti armi: Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, compresi nei limiti di anzianità stabiliti dalla iscrizione nei quadri di avanzamento nel 1939 e obbligati ai sensi della legge sull'avanzamento a partecipare ai corsi e partecipare ai periodi di istruzione e quelli che non hanno potuto prendere parte al corso precedente.

Il richiamo è di complessivi trenta giorni e sarà prestato in due periodi di tempo della durata di quindici giorni ciascuno.

Sono esclusi dal richiamo gli ufficiali che si trovano in una delle seguenti condizioni: abbiano frequentato i corsi di istruzione svoltisi negli anni 1936 e 1937; siano stati richiamati in servizio per una durata non inferiore ai 12 giorni, in Patria o altrove, negli anni 1936, 1937, 1938 e 1939; abbiano prestato la loro opera in servizio di istruzione come ufficiali di complemento per studenti universitari in almeno uno degli anni 1936-37, 1937-38, 1938-39; abbiano prestato nell'anno in corso la loro opera in qualità di istruttori presso la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale o presso la Gioventù Italiana del Littorio limitatamente ai Giovani fascisti.

Sono altresì esclusi dal richiamo gli ufficiali di Fanteria che appartengono alla M.V.S.N. (ordinaria e speciale), gli ufficiali in servizio permanente effettivo e che appartengono dal 1.o gennaio 1939 ai battaglioni di Camicie Nere o ufficiali della M.V.S.N. in servizio permanente effettivo, e nei quadri, e abbiano partecipato ad un richiamo coi Battaglioni stessi della durata non inferiore a 12 giorni negli anni 1936, 1937 e '38.

Il richiamo avrà luogo, per il primo periodo, dal 1.o maggio c. a., per ufficiali residenti in Patria. Il secondo periodo sarà fissato la data da stabilirsi.

L'ALBO DELLA GLORIA

I militari e gli operai caduti in marzo nell'A.O.I.

Roma, 7 aprile.

Ecco il Bollettino n. 43 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'A. O. I.

Dal 1.o al 31 marzo 1939-XVII sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, cinque ufficiali e sei Camicie Nere. Capitano di artiglieria Ramberti Alberto fu Francesco (Roma). Tenenti di fanteria Zucchi Aldo fu Edmondo (Roma), Cotti Mario di Antonio (Roma). Sottotenente di fanteria De Giorgio Haris di Guido (Mondovì Piazza). Capo manipolo M.V.S.N. Porcelli Archimede fu Francesco Paolo (Palermo). Camicia Nera scelta D'Orsalo Alfredo di Luigi (Castellalleri). Camicia Nera Rosalli Giuseppe di Giovanni (Castellaneta). Di Pietro Alfonso fu Giacomo (Fagnano Castello), Di Grazia Ferdinando di Nicola (San Pietro in Amantea), Porco Gallina Aniello di Antonio (Amantea), Tarsitano Emilio di Raffaele (Fagnano Castello).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie due ufficiali, cinque sottufficiali, undici militari di truppa, sei Camicie Nere e una guardia di polizia coloniale. Tenente di fanteria De Luca Giovanni di Pietro (Ca Crolone). Sottotenente di fanteria De Bortoli Antonio fu Giuseppe (Addis Abeba). Sergente maggiore di fanteria Rocci Lino fu Delfino (Condove). Sergente di fanteria Nicilio Guglielmo fu Pasquale (San Giuliano in Campania). Sergente di cavalleria Petrazzi Amedeo fu Felice (Casteggio). Capiquadra M.V.S.N. Mancini Arioste fu Domenico (Rocca Pia), Pagano Mario di Michele (Ariano di Puglia). Carabiniere Lo Conte Natale di Vincenzo (Furci Siculo). Granatieri Cocco Antonio fu Giovanni Antonio (Bono) e Carlassare Domenico di Giacomo (Torre di Quartesolo). Artigliere Cerretti Arcangelo fu Francesco (Cremona). Genieri Gualandri Basilio di Umberto (Fontecchio); Agnese Edoardo di Sante (Specchia), Panaro Giovanni fu Graziano (Messina), Lolini Luigi di Vito (Bari), Di Pasquale Francesco fu Pietro (Delia), Marianno Romano Attilio di Giovanni (Palermo). Aviere Morelli Guido di Egidio (Udine). Vice-capoquadra M.V.S.N. Baracco Giuseppe fu Stefano (La Spezia). Camicia Nera scelta Di Vittorio Donato di Vincenzo (Ruvo di Puglia). Camicia Nera Graziotti Francesco (Monteroni). Basilio Calogero di Francesco (Mazzanopoli). Sabatini Avanti di Fulvio (Spoleto). Adelchi Tommaso fu Donato (Milano). Guardia polizia coloniale Borghero Gino fu Luigi (Cantel di Godego).

Dal 1.o al 31 marzo 1939-XVII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 11; i morti per cause di servizio e malattie 25. Totale 36.

Dal 1 ottobre 1935-XIII al 31 marzo 1939-XVII i caduti in combattimento sono 1625; i morti in seguito a ferite 204; i dispersi 30. Totale 1859.

Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1939-XVII i morti per cause di servizio e malattie sono 2955.

Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1939-XVII 4814.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Ecco inoltre il Bollettino n. 43 degli operai deceduti in A.O.I.

Dal marzo 1939 XVII, data del 42° Bollettino alla stampa, al 31 successivo, sono deceduti in A.O.I., sopra una massa di circa 35 mila unità, 44 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 43° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere: Seppi Attilio da Soliano; Carlamatta Pietro, fu Pietro, da Parre (Bergamo); Fracchi Pietro, di Domenico, da Tramonto di Sopra (Udine); Bernasconi Ambrogio, di Riccardo, da Albiolo (Como); Debarba Giuseppe, fu Adeodato, da Faverga (Belluno); Golfetto Giuseppe, di Antonio, da Roncade (Treviso); Facchetti Giovanni, di Narciso, da Francolino (Ferrara); Pescatori Trento Libero, di Bernardo, da Bergamo; Perona Giovanni, di Michelangelo, da Bonea (Benevento); Furian Luigi Ottorino, di Salvatore, da Cordignano (Treviso); Giardino Giuseppe, di Bernardo, da Canicattì (Agrigento); Moro Lorenzo, fu Enrico, da Enemonzo (Udine); Mercuri Isidoro, fu Salvatore, da Giarre (Catania); Miglietta Mario, di Alessandro, da S. Giorgio Monf. (Alessandria); Coppola Vincenzo, di Salvatore, da Torchia (Napoli); Marino Pio Rosario, di Giovanni, da Scicli (Ragusa); Ubaldi Biata, fu Davide, da Pian di Mileto (Pesaro); Matricardi Angelo, fu Antonio, da Moreccone (Benevento); Zeta Ennio, fu Domenico, da Bottrighe (Rovigo); Vivian Guido, di Angelo, da Mestre (Venezia); Stassi Filippo, di Vincenzo, da Piana dei Greci (Palermo); Barisan Giovanni Battista, di Napoleone, da S. Martino di Venezze (Rovigo); Verdelli Renato, fu Sante, da Arezzo; Zanfino Francesco, fu Carmine, da S. Donato di Ninea (Cosenza); Panzani Remo, fu Pietro, da Mirandola (Modena); Palazzo Leopoldo, fu Vincenzo, da S. Giorgio Lucano (Matera); Paderni Virgilio, di Giuseppe, da Bottisino Sera (Brescia); Bernasconi Costante, fu Pietro, da Cagno (Como); Castagnano Emilio, di Bortolo, da Montebello (Pavia); Marini Leonardo, di Leonardo, da Tolmezzo (Udine); Vian Giuseppe, di Luigi, da Mestre (Venezia); Persico Francesco, fu Leonardo, da Caltagirone (Catania); Sartori Ferruccio, di Giuseppe, da Meriglio (Trento); De Bernardis Scorsone Elio, fu Angelo, da Prato Carnico (Udine); Olla Felice, fu Giuseppe, da Gergei (Nuoro); Fiore Antonio, di Michele, da Anela (Sassari); Bellini Leonardo, di Domenico, da Vito d'Asio (Udine); Biesuz Enrico, di Domenico, da Cesio Maggiore (Belluno); Franzi Giuseppe, fu Antonio, da Siracusa; Galli Severino, di Vincenzo, da Sestola (Modena); Cambrano Vincenzo, di Giuseppe, da Castel Sangiorgio (Salerno); Arduini Guido, fu Eugenio, da Candelara (Pesaro); Nuccoli Francesco, di Battista, da Darfò (Brescia); Radomile Attilio, di Giovanni, da Montenerodomo (Chieti).

Sono stati infine dati come dispersi i lavoratori: Bonti Pietro, di Pilade, da Apuania; Scarponi Rinaldo, di Antonio, da S. Angelo di Romagna (Forlì).

La situazione al 28 febbraio 1939 XVII dava come deceduti numero 2399, e 12 dispersi.

Dal 1.o gennaio 1935 XIII, al 31 marzo 1939 XVII risultano, quindi, deceduti 2443 lavoratori e 15 dispersi, sopra una media presente di circa 60 mila operai.

S. E. Rossoni illustra l'opera della Federaz. Consorzi Agrari

Roma, 7 aprile.

A palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea della Federazione italiana dei consorzi agrari, alla quale sono intervenuti i dirigenti dei consorzi di tutte le provincie d'Italia. Vi hanno presenziato il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni, il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Ricci, il vice-Segretario del Partito dott. Gandini, il presidente delle Confederazioni agricole e dell'ente della cooperazione, i rappresentanti dei Ministeri Scambi e Valute e delle Finanze.

Il Commissario governativo ha riassunto la relazione sull'attività dell'organizzazione nel 1938. L'importo globale delle vendite è passato da 784 milioni di lire nel 1937 a 923 milioni. Il movimento generale della Federazione è stato di lire 12.145.000.000. Ha tracciato, quindi un piano della futura azione della Federazione e dei consorzi, soffermandosi in modo particolare sui problemi dei mangimi, dei concimi, delle sementi, della valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli, degli ammassi, della meccanizzazione delle aziende agricole.

S. E. Rossoni ha poi parlato all'assemblea, sottolineando l'opera svolta dalla Federazione. Ha detto che nella relazione del Commissario c'è, più che una promessa, una affermazione di volontà che quest'opera sarà sviluppata affinchè l'organizzazione si metta in grado di rendere sempre più perfetti i servizi all'agricoltura nazionale. Il Ministro ha poi parlato del necessario potenziamento, attraverso l'esperienza corporativa, dell'opera della Federazione e dei Consorzi agrari perchè gli organismi di cui dispone l'agricoltura si completino sempre più.

L'assemblea si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno col quale ha espresso al Duce la riconoscenza degli agricoltori di tutta Italia ed ha affermato che i nuovi organismi unificati saranno scolta fedele del Regime per le battaglie cui l'agricoltura sarà chiamata in pace e in guerra.

Il limite massimo dei premi agli acquirenti

Roma, 7 aprile.

Con Decreto ministeriale pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il limite del valore venale dei premi offerti a tutti gli acquirenti di determinati prodotti dalle ditte che svolgono operazioni a premio, agli effetti dell'applicazione della tassa di licenza prevista dall'art. 49 del R.D.L. 18 ottobre 1938, è stabilito per l'anno 1939 nella misura di lire trenta. Sono esclusi dai concorsi e operazioni a premio i seguenti generi alimentari di largo e popolare consumo: farine di frumento, pane, paste alimentari, granoturco, legumi, patate, riso e relative farine, olio di oliva, olio di semi, burro, lardo, strutto, latte, uova e pollame, zucchero, caffè, salumi, carni bovine, suine e ovine, vini da pasto, formaggi, baccalà, stoccafisso.

Grazzano Badoglio

nuovo nome di Grazzano Monf.

Roma, 7 aprile.

Con R. Decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», il Comune di Grazzano Monferrato (Asti) è autorizzato a modificare la propria denominazione in Grazzano Badoglio.

IL PAPA ALLE FUNZIONI del Venerdì Santo

Il nuovo Arcivescovo di Barcellona - Il Cardinale Maglione presiederà le celebrazioni di Pompei

Roma, 7 aprile.

(G. C.) - Stamane la Cappella Sistina appariva in tutta la solenne austerità per il rito del Venerdì Santo. Ogni decorazione era stata tolta all'altare, al trono, alle bancate per i cardinali, e sull'altare, ai lati del Crocefisso ricoperto da velo violaceo, erano sei candele di cera vergine, spente.

Il Papa è sceso alle 9,30 nella Sala dei Paramenti ove ha assunto il piviale rosso (colore di lutto per il Papa) e la mitria d'oro, e si è recato alla Cappella Paolina per l'adorazione del Sepolcro. Le Guardie Nobili che lo accompagnavano, portavano la scimbola con la punta rivolta in terra in segno di lutto. Dalla Cappella Paolina, Pio XII ha attraversato, senza benedire e con la mano privata dell'anello, la Sala Regia gremita di invitati ed ha fatto ingresso alla Sistina. Il Cardinale Rossi ha celebrato la Messa dei Presantificati. Alle prime preci è seguito il canto del *Passio*, quindi la Messa è stata interrotta ed il predicatore apostolico padre Virgilio da Valstagna ha tenuto in latino il sermone sulla Passione di Gesù.

Terminata così l'ultima predica quaresimale, il Cardinale ha continuato il sacro rito cantando le preghiere con le quali, in questo giorno, la Chiesa implora la grazia e la misericordia del Signore su tutta l'umanità.

Terminate le preghiere, il celebrante ha scoperto la croce cantando il versetto: «Ecco il legno della croce, venite, adoriamo». Poi è sceso ai piedi dell'altare dove, frattanto, era stato collocato un tappeto, ed ha deposto la croce sui cuscini disposti sui gradini dell'altare. Poi XII è disceso dal trono, ha deposto i paramenti pontificali e, in semplice camice e stola e a capo scoperto, ha adorato la croce inginocchiandosi prima per tre volte in silenziosa preghiera e poi prostrandosi a baciare la sacra immagine del Crocefisso. E poi ritornato al trono, mentre i Cardinali a piedi scalzi si avvicinavano all'altare per compiere lo stesso atto di pietà. Ai Cardinali hanno fatto seguito il Principe assistente al soglio, i vescovi e tutti gli altri partecipanti alla Cappella papale.

Frattanto i cantori eseguivano gli «improperi» o pietosi rimproveri, che il Signore, per bocca dei profeti, rivolge al popolo ebreo che lo ha abbandonato.

Terminata questa suggestiva parte del rito, si è ordinato il corteo che, in profondo silenzio, si è recato alla Paolina per riprendere dall'altare il Sacramento esposto nell'urna. Giunto alla Paolina il Pontefice, genuflesso davanti all'altare, ha ricevuto dalle mani del cardinale Caccia il prezioso calice contenente l'Ostia consacrata e lo ha portato processionalmente alla Sistina al canto dell'inno alla Croce.

Giunta la processione alla Sistina, il cardinale Caccia ha preso dalle mani del Papa il Sacramento e lo ha deposto sull'altare dove il cardinale Rossi ha terminato la messa, cantando il «Pater Noster» e facendo la comunione con le sacre Specie consacrate il giorno innanzi. Pio XII ha assistito a quest'ultima parte del rito inginocchiato al faldistorio. Hanno preceduto alla cerimonia i prelati Cardinali, i parenti del Papa e numerose personalità ecclesiastiche.

E' noto che, contrariamente a quanto avevano detto alcuni, il Vescovo di Barcellona, Mons. Frutos Almandez, fu assassinato dai rossi il 3 dicembre 1936. Il Papa ha ora proceduto alla nomina del suo successore elevando ad Arcivescovo di Barcellona Mons. Miguel de lo Santos Diaz y Gomena, che non a ieri reggeva come vescovo la diocesi di Cartagena, in provincia di Murcia.

La città di Cartagena è stata liberata dai rossi soltanto pochi giorni or sono con l'ultima offensiva che portò alla capitolazione di Madrid; essa dista infatti appena centocinquanta chilometri da Alicante. Mons. Miguel Diaz y Gomena ha appena 53 anni e quando i rossi fecero la rivoluzione distruggendo le chiese e massacrando il clero di Cartagena, egli aveva potuto sottrarsi in tempo alla morte, riparando poi a Siviglia e appoggiando in ogni modo l'azione di Franco per la liberazione. Nell'agosto del 1936, Mons. Diaz y Gomena, con il Cardinale Primate di Toledo ed altri vescovi, era venuto a Roma, imbarcato su una nave da guerra italiana che li aveva ospitati. Ritornò non molto dopo in Spagna liberata dalla controrivoluzione di Franco ed ora in questi giorni rientrato a Cartagena. Fra poche settimane egli prenderà possesso della sua nuova archidiocesi che intanto è governata dall'antico Vicario generale che s'era salvato.

Il Pontefice ha destinato il cardinale Maglione, Segretario di Stato, a presiedere, il prossimo maggio, alle solenni celebrazioni che avranno luogo a Pompei per la consacrazione del nuovo Santuario della Vergine del Rosario.

Don Orione riabilitato

Alessandria, 7 aprile.

Nel pomeriggio è uscito dall'ospedale, ove era stato ricoverato d'urgenza otto giorni fa, in seguito a disturbi cardiaci da cui era stato colpito mentre si portava in automobile in Alessandria per un convegno, don Luigi Orione, completamente ristabilito. Il venerando sacerdote, che ha ricevuto fervide attestazioni da tutta Italia, prima di lasciare il nosocomio si è soffermato al capezzale di ogni infermo del suo reparto, impartendo la benedizione. Quindi ha fatto ritorno in automobile alla sua Tortona, ove ha sede l'Opera Centrale da lui fondata per la redenzione dell'infanzia.

Missione aeronautica del Reich in Italia

Il programma delle visite

Roma, 7 aprile.

Martedì mattina, 11 corrente, arriverà a Milano un gruppo di personalità aeronautiche tedesche, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, e dell'industria aeronautica germanica, ospiti degli industriali aeronautici italiani, che vengono in Italia per visitare le nostre officine ed i nostri impianti scientifici aeronautici. Il gruppo comprenderà una ventina di personalità, fra cui i capi delle tre più grandi ditte di velivoli, e cioè il dottor Koppenberg, il dottor Dornier ed il prof. Messerschmitt, il direttore Tank ed i capi progettisti di tre fra le maggiori ditte di motori d'aviazione. Guiderà il gruppo il direttore generale degli studi e delle esperienze al Ministero dell'Aeronautica, Baumbuler.

Ecco il programma delle visite agli stabilimenti industriali ed agli impianti dell'aeronautica italiana: 11 aprile, *Milano*: mattino: visita alle officine «Caproni», a Taliedo; pomeriggio: visita alle officine «Isotta Fraschini». 12 aprile: mattino: visita agli stabilimenti «Savoia Marchetti», a Sesto Calende; pomeriggio: visita agli stabilimenti «Macchi» a Varese. 13 aprile: mattino: visita agli stabilimenti «Breda» e «Magneti»; pomeriggio: visita agli stabilimenti «Alfa Romeo».

14 aprile, *Torino*: mattino: visita agli stabilimenti «Fiat»; pomeriggio: proseguimento visita agli stabilimenti «Fiat». 15 aprile, *Torino*: mattino: visita al laboratorio di aerodinamica; pomeriggio: partenza per Firenze.

16 aprile, a *Firenze*: mattino: visita alla Scuola di Applicazione della Regia Aeronautica; pomeriggio: visita della città. 17 aprile *Pisa*: mattino: visita alle «Officine Costruzioni Meccaniche», a Marina di Pisa; pomeriggio: visita alle officine «Piaggio» e «Compagno», a Pontedera.

18 aprile, *Roma*: mattino: visita al Centro Sperimentale di Guidonia.

Venti nazioni parteciperanno alla Fiera di Milano

Roma, 7 aprile.

La Fiera di Milano ha sempre riscosso all'estero una considerevole notorietà di qualificazione e un grande prestigio di elevato apprezzamento economico. In virtù di tale fama, conquistata attraverso una severa funzione di mercato nazionale ed internazionale, i produttori stranieri vi hanno dedicato ogni loro attenta considerazione. Specialmente la Germania, gli Stati Uniti d'America, la Svizzera — che sono i paesi che detengono le più elevate quote nelle statistiche della partecipazione — continuano a destinare al mercato milanese la miglior parte delle rispettive produzioni. Anche per la manifestazione del Ventennale, un elevato numero di Nazioni ha confermato la propria partecipazione e la solidarietà con la Fiera di Milano. Tredici Paesi, infatti, saranno presenti ufficialmente nei rispettivi padiglioni alla grande gara in cui lavoro e cioè il Belgio, il Brasile, la Francia, la Germania, le Indie Olandesi, la Jugoslavia, l'Olanda, la Polonia, la Romania, il Sud Africa, la Svizzera, la Turchia e l'Ungheria. Saranno inoltre rappresentate, nelle varie mostre per privata iniziativa di espositori, la Cina, la Danimarca, la Finlandia, l'Inghilterra, la Norvegia, la Svezia e gli Stati Uniti d'America. Un totale dunque di venti Stati, che presenteranno nei più importanti settori merceologici, i migliori campioni della loro selezionata produzione. Va segnalato che la Romania disporrà quest'anno di un nuovo padiglione, che è già sorto sul lato destro dell'ingresso di piazzale Giulio Cesare. Padiglione che presenta una agile architettura ispirata alla più pura espressione dello stile romanico.

Il marito avvelenatore condannato all'ergastolo

Alessandria, 7 aprile.

Si è concluso stasera

CRONACA CITTADINA

LE TRUPPE ITALIANE IN ALBANIA

L'ESULTANZA DI TORINO

La notizia della grandiosa e risolutiva operazione militare compiuta dall'Italia fascista in terra d'Albania — notizia che il nostro giornale diramava in edizione straordinaria ieri mattina di buon'ora — ha suscitato un appassionato interesse e ha provocato in più vive esultanze nella popolazione.

Nulla è sfuggito del significato, dell'importanza, e dell'opportunità dell'avvenimento che si inquadra perfettamente nell'azione ponderata, lucida, penetrata di romana sapienza, che l'Italia di Mussolini svolge in obbedienza alle sue proprie necessità e ai suoi propri ideali.

Ma al cuore e alla mente di Torino fascista non poteva neppure sfuggire il valore morale, rivendicatore, di tale evento. Soprattutto i vecchi fascisti, cui più pesava, umiliante e odioso, il ricordo della politica giolittiana del 1920 in Albania, politica di timore e di rinuncia, hanno visto e salutato nella magnifica e magnificamente riuscita operazione il segno fatidico della nuova potenza del nostro Paese, e se hanno evocato un'altra volta quel melanconico ricordo è stato unicamente per potere più orgogliosamente riscattare il divario fra l'Italia di ieri e l'Italia di oggi, ispirata e retta dal genio del Duce.

Raccogliere del lavoro italiano. Torino ha poi ben sentito quanto importi che questo patrimonio sia gelosamente e continuamente custodito soprattutto là dove, come in Albania, ha fecondato e feconda in misura sovrechiante la vita di un paese; ha sentito, insomma, una volta di più, come l'azione Mussoliniana si ispiri a un dogma di assoluta giustizia.

Con quella sensibilità per gli eventi militari che è connaturata in loro, i torinesi hanno seguito ora per ora lo sviluppo degli avvenimenti e con segni palesi di compiacimento, di fierezza, di acuta comprensione. Gran fervore di plausi e commenti presso le sedi dei Gruppi rionali, dinanzi a Casa Littoria, alle vetrine del nostro Giornale, per tutto, insomma, ove la vita politica cittadina meglio pulsa e respira.

Il Federale fra lavoratori e bimbi

La consegna di una Stella al Merito del lavoro — Oltre tremila uova pasquali distribuite al Gruppo Rionale « Maramotti »

Una simpatica festa del lavoro ha avuto luogo ieri mattina alla presenza del Segretario Federale nello stabilimento grafico Fratelli Pozzo in via Amerigo Vespucci. All'operaio Michele Penna che da 42 anni presta la sua opera presso la ditta è stata consegnata la Stella al merito del lavoro che premia la sua lunga fedeltà e fatica. A ricevere il Federale si trovavano l'amministratore delegato seniore Canonica, il comm. Codegni, il dott. Venturi, il camerata Fontani ed altri dirigenti unitamente ai 200 operai che formano la maestranza dello stabilimento. Erano anche presenti il labaro dell'Associazione Stelle al Merito ed alcuni decorati.

Dopo un cordiale saluto porto dal seniore Canonica al Gerarca, è stata appuntata la stella al petto del fedele operaio. Quindi il Federale ha parlato alla maestranza esprimendo i sentimenti di fierezza del popolo italiano di vivere in quest'epoca mussoliniana che ha visto la fondazione dell'Impero e vede ogni giorno il potenziamento delle gloriose conquiste. Dopo aver parlato dell'avvenimento che si sta compiendo, che fa fremere di giusta soddisfazione i cuori degli italiani, il Federale ha rivolto cordiali espressioni al camerata decorato ed ha concluso esaltando la nuova Italia Imperiale ed il suo Grande Duce. Alte acclamazioni al nome del Duce hanno salutato la vibrante improvvisazione del Federale.

Nel pomeriggio il Federale si è recato al Gruppo Rionale Maramotti in barriera San Paolo, uno dei più popolari e popolosi rioni della città, per presenziare alla distribuzione delle uova pasquali ai bimbi di quella zona. E' noto che Borgo San Paolo costituisce quasi una città: infatti ha una popolazione di oltre 155 mila abitanti, popolazione particolarmente demograficamente come è dimostrato dal fatto che nella zona vi sono 218 famiglie con oltre 12 figli. Anche soltanto questi dati possono illuminare sulla vasta attenta vigilante opera che deve essere svolta dal Gruppo Rionale per organizzare queste simpatiche adunate di bimbi.

Ad accogliere il Federale c'erano il Fiduciario camerata Mondini, la segretaria delle Donne Fasciste marchesa D'Adda, che con le sue collaboratrici si è prodigata nella preparazione della festosa adunata infantile. Oltre tremila uova sono state offerte ai piccoli convitati nella sede del Gruppo ed il Federale ha personalmente voluto compiere la consegna del tanto gradito e tradizionale dono. I bimbi erano accompagnati dalle mamme che hanno espresso la più viva riconoscenza al Duce per tutte le affettuose cure con cui il Regime segue la vita e le aspirazioni del popolo lavoratore. Un coro di voci giovanili ha poi salutato con il canto della Rivoluzione il Federale quando ha lasciato la sede del Gruppo Rionale.

La collaborazione culturale italo-ungherese

In seguito alla recente manifestazione culturale italo-ungherese organizzata a Palazzo Lascaris dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista al Presidente della Sezione stessa è pervenuto il seguente telegramma da Budapest:

« Pienamente allieto a efficace sodalizio Istituto Fascista cultura sempre maggiore sviluppo alla fruttuosa collaborazione culturale italo-ungherese. - Fto: Ministro Homan ».

Istituto fascista dell'A. I.

Il corso di preparazione alla vita coloniale

La sezione coloniale della Federazione dei Fasci Femminili di Torino in collaborazione con la Sezione Torinese dell'I.F.A.C. organizza per le signorine il corso di preparazione alla vita coloniale che comincia con giovedì 6 corrente alle ore 21 nella Sala Assemblee della Casa Littoria. Verranno svolte conferenze, proiezioni, ecc. Le lezioni avranno luogo effettivo il giovedì e si riuniranno presso la Sezione predetta, corso Regina 9 e Corso d'Azeglio 9 a Torino, rispettivamente.

La visita del prof. Venturi alla Snia Viscosa

Proseguendo le visite agli stabilimenti cittadini, il prof. Augusto Venturi, segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, si è recato ieri alla Snia-Viscosa di Venaria Reale. Lo accompagnavano il vice-segretario dell'Unione ed il capo gruppo de' lavoratori chimici. Ricevuto dall'ispettore di zona, dal segretario politico del Fascio, dal delegato di zona e dall'ing. Rossazza, direttore dello stabilimento, il prof. Venturi iniziava la visita soffermandosi nel magnifico asilo dei bambini, dotato di ogni più moderno ritrovato, ampio, igienico, ove i bimbi ricevono le più amorevoli cure.

Dopo aver percorso reparti di lavorazione, perfettamente attrezzati ed in piena efficienza, il segretario dell'Unione si portava nel salone centrale della grandiosa azienda, dove nel frattempo veniva adunandosi la maestranza, cui si univa quella dello stabilimento di Altessano. Accolto da entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce, il prof. Venturi parlava ai lavoratori mettendo in risalto l'alto significato morale e sociale degli adeguamenti salariali, e tutte le provvidenze testè intitolate per raggiungere un'altra tappa di quella « più alta giustizia sociale » perseguita tanto con tenacia dal Regime.

Passata in rapida sintesi la situazione interna ed internazionale, il prof. Venturi si diceva sicuro che l'esercito del lavoro, disciplinato e laborioso era pronto a dare ancora una volta prova del suo spirito di sacrificio, della sua volontà di successo, della sua completa assoluta dedizione al Duce supremo artefice del benessere del popolo italiano.

Le opere del Regime

La nuova sede della « Croce Verde »

Silenziosamente e senza interrompere i suoi rapidi servizi di assistenza agli infortunati, la Croce Verde ha cambiato sede passando nel nuovo fabbricato appositamente costruito in piazza Gustavo Daré, dietro la Questura. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede della benemerita istituzione cittadina, avverrà prossimamente il 21 aprile. Natale Roma, opera in cui tutti i torinesi compresi quelli di pronto soccorso e di ambulatorio saranno di certa efficienza.

Attualmente nel bellissimo e ampio locale alcuni addetti [illegible] mentre della costruzione a [illegible] sono stati sistemati [illegible] per il pubblico [illegible] per le chiamate urgenti [illegible] per il personale di turno, [illegible] riposo per i capi squadra di pronto soccorso, e tutti i servizi per il personale, bagni a doccia, cucina, refettorio per il medesimo ecc. Al piano superiore sono [illegible] ancora posto ambulatorio di medicazione urgente e [illegible] zeni. Al piano superiore sono [illegible] ecc. un grande salone di [illegible] conferenze e [illegible] riunioni che vi hanno normalmente [illegible] per ogni genere di cura.

La necessità di sistemare convenientemente [illegible] sedi e [illegible] locali per i diversi e complessi servizi cui [illegible] la Croce Verde della nostra città, era da lungo tempo sentita ed il Regime sempre pronto a prevedere e provvedere ai nostri bisogni ha eletto e concesso a tale scopo questa nuova sede che entra a far parte della moderna e ordinata sistemazione della nostra città.

Una importante scoperta per l'autarchia nel settore zootecnico

[illegible]

Le linee del Canavese

Lagnanze e spiegazioni

Le funzioni del Venerdì Santo

Il Cardinale alla solenne celebrazione in Duomo

Per iniziativa del Comitato della Messa per l'Artista, si è svolta in Duomo, con l'assistenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, una solenne funzione. Alla parte musicale hanno concorso il Gruppo Corale del Dopolavoro Fiat diretto dal maestro Mostagno, con canti polifonici, e la Schola Cantorum metropolitana diretta dal maestro Don Pistono con canti gregoriani. Ha parlato della passione e morte di Gesù il rosminiano Padre Biagioni.

Nella chiesa si è poi svolta la solenne processione col Legno della Croce, quindi è stata impartita la benedizione col sacro Legno. La funzione si è chiusa con l'« Adoremus » del Pagella e « Laudate Dominum » del Palestrina.

Nella giornata del Venerdì Santo dalle 12.30 alle 15.30 è stata celebrata la funzione delle « Tre ore di Agonia » nella chiesa dei Santi Martiri. A Santa Cristina alle ore 16 vi è stata l'esposizione della insigne reliquia del preziosissimo Sangue. A San Carlo alle 18 è stata celebrata la funzione della desolazione che è stata tenuta anche in altre chiese. Una processione è stata fatta all'aperto sulle pendici del Monte dei Cappuccini ed una processione del « Cristo Morto » si è svolta alla Madonna della Pace. Dovunque alle funzioni del Venerdì Santo hanno partecipato folle di fedeli.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Stasera alle 21.15, nel salone del Dopolavoro Fiat in corso Mercatori 18, avrà luogo un concerto di banda, coro e soli, diretto da M.o Paolo Crispini.

Il Duca di Bergamo

Alle ore 18.4 di ieri è giunto da Milano S. A. R. il Duca di Bergamo.

Epilogo di una vertenza fra progettisti e proprietari di casa

Gli architetti milanesi professori Antonio e Donato Mainetti nell'ottobre 1936 convenivano avanti il nostro Tribunale civile i torinesi comm. Adriana ed ing. Mario Lardera chiedendo la loro condanna al pagamento della somma di lire 19.369,10 quale importo per esecuzione di progetti architettonici e compilazione di capitolato di appalto inerenti alla costruzione di tre villette del complessivo importo di 1.7 milioni. I coniugi Lardera contestarono recisamente tale richiesta affermando che nessun incarico di genere avevano conferito ai Mainetti, e comunque nel caso — essi sostenevano — i Mainetti non avrebbero gli onorari richiesti in quanto che non sono architetti, secondo la nostra legge, essendo stati dispensati al [illegible] a norma di legge.

Mercoledì e stamane [illegible] Mainetti, oltre a produrre [illegible] documenti [illegible] prova per testi [illegible] prove per [illegible] Lardera. Di [illegible] Tribunale [illegible] e un riassunto [illegible] Mainetti per [illegible] dritto a quanto chiedevano [illegible] verso [illegible].

Crociere tranviarie

N. 2: tram caritatevole
N. 3: linea degli impiegati

Se la linea tranviaria N. 1 è [illegible] e [illegible] grandi corsi, la N. 2 è caratteristica specialmente dedicata ad opere di bene. Quale [illegible] commentando a parlarne. E' la linea della Crocetta Magrone quella che porta i [illegible] ai [illegible] a trovare i feriti e i malati nelle [illegible] corsie. [illegible] affollati i convalescenti per [illegible] di [illegible] verso la loro casa con la [illegible] E' [illegible] che porta alla Consolata i malati di malattie che vanno ai [illegible] grazie alla Madonna protettrice di Torino. E' la linea che passa, [illegible] accanto [illegible] Cottolengo, e il Don Bosco. Non manca una speciale [illegible] Sud e [illegible] questa, la linea [illegible] varia [illegible] per [illegible] che [illegible] [illegible] Borgo S. Paolo le [illegible] sono [illegible] di [illegible] E' [illegible] N. 2 [illegible] A N

Il lutto di un nostro impiegato

E' [illegible] Fiat [illegible] Grave [illegible]

Scolaro di otto anni folgorato dalla corrente

Risponde col bastone all'annuncio di sfratto

[illegible]

Le conseguenze pecuniarie di uno sparo

[illegible]

Onorificenza

[illegible]

Per il sesso gentile si è svolta una baruffa

in favore e contro l'uso degli ombrelli che possono turbare la digestione del viso delle signore arrivarono ad affermare che esse sono disposte a sacrificare la propria vista pur di non portare ombrelli.

Oggi però si contentarono dei chiodi che non solo non turbino l'armonia del volto, ma doneranno a donare un aspetto elegante e grazioso poichè oggi le signore vedono il passo all'arte. Quest'ultima è così compresa e ritenuta che solo le persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza per correggere in modo perfetto i difetti della vista. A tutte il Vergnano Ottico, via 3 Gennaio 10 (e casa ang. via Roma) vende [illegible] finale propaganda completa di [illegible] per sole lire 50, [illegible] della vista compresa.

GLI autentici TAPPETI PERSIANI e CINESI di HAZAN

HAZAN

AGNELLO PASQUALE

SARTORIA CAPELLA

DONO DI PASQUA PARISINI - Acc. Scienze I

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

DIFENDETEVI DALL'INAPPETENZA!

l'aperitivo "Cora Cora" si prende con soda LA FORMULA DELL'APPETITO!

Dove non esiste il gas ecco il LIQUIGAS IL GAS PER TUTTI

m' ili-milioni milioni

CHI PUO' VINCERE CHIUNQUE ABBIA COMPERATO ALMENO UN BIGLIETTO DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI UN BIGLIETTO COSTA L. 12

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI VERRA' QUEST'ANNO ANTICIPATA

I premi sono esenti da imposta di Ricchezza Mobile

Bollettino demografico

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Oggi al CORSO TRE VALZER

3 AMORI 3 EPOCHE 3 PASSIONI

3 SOGNI 3 ROMANZI 3 ARMONIE

Seguendo la Cronaca SENZA MACCHIA... NITOR NITOR NITOR

Ai CINE REX RAGAZZE SOLE

ULTIMI ancora di PIÙ

da BIANCHI tutto a buon mercato GIOCATTOLI ARTICOLI CASALINGHI

La moda Italiana:

OFFRIRE UN MARSALA FLORIO...

Vecchissime Riserve!

Acquistando una bottiglia delle VECCHISSIME RISERVE FLORIO, concorrerete a magnifici doni: Automobili Fiat - Servizi da caffè in argento - Radio Magnadyne - Macchine da scrivere Olivetti - Valige - ecc. - ecc.

Pubblicità Economica

ANNUNCI D'ORDINE COMMERCIALE

OFFERTE D'IMPIEGO

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE ...

CAUZIONANDO ...

CONTABILE ...

ESTERO ...

SIGNORA ...

SIGNORA ...

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO ...

AUTISTA ...

COLLAUDATORE ...

DIAROTTIERE ...

PRATICO ...

SIGNORA ...

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREATA ...

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. ...

A. A. ...

ABBISOGNANDOVI ...

ABBISOGNANDOVI ...

ACQUISTASI ...

ALLE ...

ALL'IMBATTIBILE ...

CERCANSI ... ACQUISTATE ... ACCIDENTATI ... ASSICURANTI ... CAMBIALI ... DOCUMENTI ... ESAMI ... LEZIONI ... MACCHINE ... VENDO ... CERCASI ... CENTRO ... LUBRIFICANTI ... RAPPRESENTANZE ... PETTINATRICE ... SALARIO ... VENDESI ... FABBRICA ... GIOVANE ... LIQUORI ... PROPAGANDISTA ... CERCASI ... ANILE ... ASSUNTO ... DOMICILIARE ... GRAVE ... CERCANSI ... CERCASI ... CONVENIENTE ... CONCORRENTE ... PERSONE ... SELLAIE ... STABILIMENTO ... CERCASI ... ASSICURAZIONI ... CAMBIALI ... DOCUMENTI ... ESAMI ... LEZIONI ... MACCHINE ... VENDO ... CERCASI ... CENTRO ...

MOBILI

PANTHOS Fabbrico ... MOBILI ...

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FANCIULLA ...

SPOSATEVI ...

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO ...

AFFARE. ...

CASCINA. ...

CASCINA ...

COMPRASI ...

STABILE ...

TERRENI ...

URGE ...

VENDESI ...

VENDO ...

260.000 ...

300.000 ...

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. ...

AFFITTASI ...

AFFITTASI ...

ALLOGGI ...

ALLOGGIO ...

ALLOGGIO ...

PER ...

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili

Vendita diretta

dalla Fabbrica al Pubblico

STABILIMENTI:

TORINO - VIA MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telef. 61-960

ROMA - Via Capo le Case 28

NAPOLI - Via Depretis n. 15-17

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. ...

17) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARTENA ...

AUTOVALENTINO. ...

BALILLA. ...

COMPRO ...

MOTOCARROZZETTA ...

NOLEGGIO ...

OCCASIONISSIME. ...

PRIVATO ...

UOVA A SORPRESA
— E c'è, poi, la sorpresa?
— Sì, nel prezzo.

CORTESIA
— Buona Pasqua, alte le mani e fuori i soldi.

— No, non ho dato la buona Pasqua al prigioniero: non sapevo se [illegible] si dice con la c o con la q.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 8 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 84

L'OCCUPAZIONE DELL'ALBANIA

Menzogne sorprese e contraddizioni nelle Capitali delle grandi democrazie

Disparate interpretazioni francesi

Parigi, 7 aprile.

Le reazioni francesi allo sbarco italiano in Albania appaiono finora dominate da tendenze contraddittorie. La tendenza più visibile è naturalmente ostile, come non manca mai di accadere ogni qual volta è in gioco la difesa di un interesse italiano. I giornali accordano larga ospitalità ai dispacci albanesi, ai telegrammi della *Reuter*, ai comunicati della Legazione parigina di Re Zog e perfino la radio ufficiale lascia libero il passo alla stazione trasmittente di Tirana, che ha così per la prima volta l'onore di farsi sentire dal pubblico parigino.

Alzamento di suscettibilità

Superfluo dire che se un trattamento tanto liberale viene accordato alle comunicazioni in questione è unicamente perchè esse sono tutte dirette a influenzare la pubblica opinione in senso contrario all'operazione intrapresa da Roma.

Anche i dispacci italiani, bene inteso, trovano posto sui giornali. Ma mentre questi vengono generalmente accompagnati da un tremulo punto interrogativo, le notizie di cui sopra godono di una pregiudiziale favorevole, come fornite di un coefficiente di attendibilità superiore. Il procedimento è troppo classico e dalla guerra etiopica in poi troppo per noi familiare, perchè sia il caso di stupirne.

Il solo aspetto interessante di questa prima tendenza consiste nel duplice obiettivo di fomentare da un lato la suscettibilità inglese, dall'altro la suscettibilità degli Stati balcanici e principalmente della Jugoslavia e della Grecia. I due obiettivi affiorano simultaneamente nell'editoriale del *Temps* dove l'organo ufficioso ventila la ipotesi che l'azione italiana in Albania «segni la prima fase di una spinta di lunga lena attraverso i Balcani verso l'Egeo parallelamente alla spinta tedesca al Mar Nero attraverso la Romania, il che implicherebbe una minaccia permanente per la sicurezza delle grandi vie imperiali inglese e francese».

Ma poichè è da supporre che a mettere la pulce nell'orecchio dell'Inghilterra bastino i giornali inglesi e i telegrammi della «Reuter», è soprattutto ad Atene e a Belgrado che si rivolgono gli squilli d'allarme dei giornali parigini.

«Non è l'Albania il vero punto di mira dell'Italia — ammonisce ad esempio, il collaboratore diplomatico dell'«Action Française» — è la Jugoslavia. Belgrado non può considerare con occhio indifferente la presenza di truppe italiane nelle vicinanze del lago di Ocrida».

Ma come porre d'accordo questi foschi avvertimenti parigini con la serenità di cui sembra dar prova sino a questo momento il Governo jugoslavo? La stessa stampa ufficiosa è costretta a riconoscere, sulla base di dispacci da Londra e da Belgrado, che la Jugoslavia è stata minutamente informata da Roma dello sviluppo della crisi diplomatica apprestata agli avvenimenti attuali e che Roma le ha fornite tutte le garanzie necessarie circa la salvaguardia dei suoi interessi.

Complicazioni escluse

Ed ecco il punto di inserzione della seconda delle correnti di opinione cui accennavamo or ora: quella di coloro che considerano l'operazione italiana in Albania come non suscettibile di creare vere complicazioni internazionali.

I diritti speciali accordati nel 1921 all'Italia in Albania dalla conferenza degli ambasciatori e quelli risultanti dall'accordo italo-albanese del 1926 sono ricordati da molti organi francesi e fra gli altri dal *Temps* come un elemento capitale della situazione. Vero è che l'accordo italo-albanese del 1927, sanciva, secondo quanto asserisce l'organo del Quai d'Orsay «i diritti sovrani dell'Albania indipendente», ma non è men vero che questa indipendenza doveva intendersi piena e intera solo nell'ambito della sfera degli interessi italiani. Ora, come risulta dai rilievi della odierna stampa ufficiosa romana, in questi ultimi tempi l'azione personale di re Zog si era invece dimostrata infausta e pericolosa non solo nei riguardi della fiduciosa collaborazione italo-albanese, ma in quelli della stessa vita interna del piccolo regno.

D'altra parte, come si desume da un commento di Tibouvenin sull'*Intransigeant*, l'operazione italiana in Albania presenta per Roma un interesse incontestabile per diverse ragioni. Prima di tutto perchè permette all'Italia di consolidare la sua posizione nel bacino mediterraneo, e più specialmente nella regione adriatica, in secondo luogo perchè rende possibile alla sua diplomazia di riguadagnare in Jugoslavia sul piano diplomatico l'influenza perduta dopo il ritiro di Stojadinovic, in terzo luogo perchè costituisce in certo qual modo un correttivo e un contrappeso della politica di alleanze intrapresa dall'Inghilterra. L'organo parigino della sera va anche più in là nelle proprie congetture, e suppone che entro certi limiti l'occupazione dell'Albania sia destinata a rafforzare la situazione dell'Italia nell'Asse, assicurandole nel settore meridionale dell'oriente europeo un'influenza equivalente *presso poco* a quella della Germania nel settore settentrionale del medesimo, e stabilendo così fra i due centri della costellazione totalitaria un equilibrio profittevole al loro buon accordo e al carattere fiducioso della loro collaborazione.

Ripresi da altri giornali, questi argomenti creano l'impressione che ad onta dell'ostilità inconsulta e sistematica cui si è accennato in principio, una corrente abbastanza larga dell'opinione francese considera gli avvenimenti adriatici senza malanimo, anzi con un certo partito preso di indifferenza. Gli ambienti parigini si dicono forse che finchè sarà occupata ad est, l'Italia farà il meno di mostrarsi troppo attiva ad ovest e che, in tal caso, gli interessi della Francia non avranno troppo da dolersi dell'impresa albanese.

In altri termini l'atteggiamento di Bonnet di fronte allo sbarco italiano a Durazzo e a Valona, non mancherebbe di analogie con quella che spiegavamo ieri essere stata la concezione sostanziale della politica francese verso la Germania dopo l'accordo del 6 dicembre: accordare all'avversario una certa latitudine di manovra a est, pur di potere contare in cambio su un analogo coefficiente di respiro ad ovest. Tale politica non coincide se non molto lontanamente con quella praticata oggi dall'Inghilterra: ma non sarebbe appunto per mascherare questa divergenza di intenti che la stampa parigina dedica, come abbiamo detto, i suoi più grossi titoli e le sue colonne più in vista ai dispacci e ai commenti ostili all'operazione?

Notiamo in ogni caso che gli avvenimenti adriatici non hanno dato occasione oggi qui, all'infuori degli immancabili colloqui fra Bonnet e l'Ambasciatore inglese, se non ad una breve conversazione fra il Ministro degli Esteri e Daladier e che il Consiglio dei Ministri non si riunirà prima di mercoledì.

Concetto Pettinato

Ridicole fantasie propalate all'estero

Roma, 7 aprile.

Dinanzi alla solita ridda di ridicole fantasie, che già conoscemmo durante la guerra d'Africa e spagnola, e nella quale eccellono i soliti circoli antifascisti stranieri, la Radio Italiana ha diffuso in tutte le lingue questo primo ed ultimo comunicato in materia:

«**La notizie messe in circolazione all'estero circa lo svolgimento delle operazioni in Albania sono talmente fantastiche che non vale neppure la pena di smentirle, anche perchè esse rivelano lo stesso sistema seguito durante la guerra d'Etiopia. E' noto ed è ormai provato che il Regime Fascista segue sempre un solo metodo: quello di dire comunque la verità**».

RISERBO BRITANNICO

La decisione degli ambasciatori del 1921 considerata base giuridica dell'intervento italiano

Londra, 7 aprile.

Nella capitale inglese si era a conoscenza da qualche giorno delle difficoltà sorte durante le trattative fra l'Italia e l'Albania iniziatesi fra i due Paesi il 20 marzo su iniziative prese il 2 dello stesso mese da Re Zog, che aveva chiesto di procedere ad una revisione del Trattato di alleanza allo scopo di rafforzare soprattutto nel campo militare i rapporti fra i due Paesi.

Le prime notizie ufficiali

Notizie più precise, quali cioè qui sono pervenute nel rapporto di Lord Perth dopo un colloquio che l'Ambasciatore ha avuto col conte Ciano, sono state date ai Comuni da Chamberlain nella seduta di giovedì, prima che il Parlamento si aggiornasse per le ferie pasquali.

La dichiarazione di Chamberlain è ormai storia antica e di essa basta dire qualcosa per riassunto: cioè del colloquio fra il conte Ciano e Lord Perth e della «richiesta fatta dal re di Albania al Governo di Roma affinchè il Trattato di alleanza italo-albanese fosse rafforzato». Nel corso delle interrogazioni successive il Primo Ministro ha avuto due battute che meritano di essere segnalate: primo: che l'Ambasciatore britannico non aveva sollevato nel suo colloquio con il Ministro degli Esteri italiano la questione dello «statu quo» mediterraneo; e, secondo: che l'Inghilterra non ha interessi diretti in Albania, ma soltanto l'interesse generale indiretto nella pace del mondo.

Il resto di quanto ha detto il Primo Ministro non è altro che una serie di frasi reticenti, come si convengono ad un Parlamento che vuole sapere troppo su fatti internazionali ancora in movimento e perciò delicatissimi.

Londra comunque sapeva che qualcosa nell'aria c'era, sapeva dell'invio di tre navi da guerra italiane nelle acque di Durazzo, sapeva di concentramenti di truppe italiane nella sponda sud-occidentale dell'Adriatico. Eppure vi è stata della sorpresa. Oggi, Venerdì Santo, è vacanza integrale e totale per gli inglesi; i giornali non sono stati pubblicati stamane, se escludiamo i circoli politici hanno trovato delle difficoltà per orientarsi in mezzo ad un notiziario piuttosto scarso e data la mancanza di qualsiasi commento di stampa. Stasera tuttavia le idee si sono delineate in modo sufficiente per poter fissare e riferire le prime reazioni londinesi le quali, come naturalissimo, sono da considerarsi soggette a mutamenti più o meno rapidi. C'è stato, fin dai giorni precedenti, qualche tentativo di fare un parallelo fra l'azione italiana nei confronti del Re d'Albania e della sua piccola crisca, e l'azione tedesca nei confronti della Boemia e la Moravia: ma è un parallelo non accettato dagli ambienti più sereni, i quali riconoscono la sua inesattezza di restituire all'elementare confronto fra i rapporti intercorsi durante gli ultimi venti anni fra Italia ed Albania da una parte e quelli fra Germania e Cecoslovacchia dall'altra.

Due atteggiamenti

Questo parere è per contro sostenuto e difeso da alcuni ambienti, i quali vogliono premere sul governo di Londra perchè accleri la conclusione delle trattative per lo stabilimento di quella specie di alleanze multi-laterali che fu così facile da concepire e gonienti degli allarmisti fanno che si dimostra così dura a nascere, non solo, ma che si trovi modo di infiarci dentro anche la Russia, che è stata messa a che finora è stata tenuta fuori della porta, in una attesa che spazientisce il Cremlino e indispettisce gli amici suoi.

Segni di quest'atteggiamento non mancano anche nella stampa; per non parlare che dei giornali social liberali, basta leggere l'articolo di fondo del *Daily Telegraph*, per convincersi della esistenza e dell'intensità di questo atteggiamento assunto in completa e maggiori voluta ignoranza dei fatti che hanno portato all'azione italiana contro la crisca costituitasi intorno al Re d'Albania.

Per contro gli ambienti i quali guardano le cose con occhi più sereni, riconoscono la necessità di separare l'azione italiana, dovuta ad una situazione interna e locale albanese, dalla situazione generale europea.

In questi stessi ambienti si riconoscono gli eminenti interessi italiani in Albania, interessi che, *mettiamo subito*, sono molto simili a quelli per cui l'Inghilterra possiede l'Irlanda e per cui gli Stati Uniti hanno messo piede e radici nel Nicaragua.

Nessun allarmismo

Questi stessi ambienti ricordano inoltre come il Governo di Roma possa giustificare giuridicamente la sua azione in base alla decisione del Consiglio degli Ambasciatori raggiunta a Parigi nel novembre 1921, nella quale era riconosciuto all'Italia il diritto di intervenire «in caso di minaccia contro l'integrità territoriale e l'indipendenza economica dell'Albania, in quanto risultato di aggressioni esterne o per qualunque altra causa».

Questi stessi ambienti ricordano inoltre l'enorme mole di lavoro e lo sforzo di civilizzazione dedicato dall'Italia per il benessere dell'Albania. Gli uomini della City, avvezzi, oh come avvezzi!, a non dar prestiti e a non coinvolgere i loro interessi vicini o lontani, senza prendere in cambio fior di garanzie, hanno già capito, malgrado se ne siano andati in vacanza anche ieri, che l'Italia ha ragioni da vendere, che un Uomo come Mussolini ed un Governo come quello Fascista si sono messi per un'azione decisiva in un paese che di fatto era un protettorato, solo perchè serie e buone ragioni li hanno determinati ad agire senza por tempo in mezzo. Era ormai tempo che Re Zog non dimostrava di avere capito che i tempi erano cambiati da quando la Francia riusciva ad istaurare il Governo serbo-croato-sloveno contro l'Italia; allora era facile giostrare sul bilanciere di un equilibrio instabile. Quindici giorni or sono Mussolini ha parlato chiaramente; ha detto cosa sia la pace adriatica. Il piedistallo di instabilità su cui si reggevano i ricattucci del sovrano balcanico è definitivamente crollato.

Le fonti di informazione cui Londra ha guardato con più attenzione, in questa giornata, sono state quelle romane e quelle jugoslave, ed ha capito subito, al primo scorrer le notizie, che la crisi albanese non è adatta ad una nuova ondata di allarmismo analogo alla precedente e che non avrà mai una carta in mano dei signori del fronte antitotalitario.

Alla fine della giornata, tirando le somme delle reazioni londinesi si deve convenire che agli ar-

Ricevimento di Re Zog

Roma, 7 aprile.

Re Zog ha ricevuto questa mattina alle ore 11 il Ministro d'Albania a Roma, Xoxi, che gli ha presentato il Ministro Plenipotenziario Ernesto Rossi, Capo della Missione Militare Italiana in Albania.

La giornata diplomatica

La cronaca del movimento diplomatico è fitta. Stamani il primo visitatore ricevuto da Lord Halifax è stato il signor Crolla, R. Incaricato di affari d'Italia, l'ambasciatore polacco e quello francese, il ministro di Romania — il quale come l'ambasciatore polacco ha fatto una visita che è da mettere in relazione con la conferenza di Beck piuttosto che per altro — e poi ancora l'ambasciatore di Turchia ed il Ministro di Grecia.

Nel pomeriggio un comunicato di carattere ufficioso ha dimostrato come il Foreign Office si mantenga su una linea di grande riserbo; i rapporti ricevuti circa la situazione in Albania non hanno consentito ancora a lord Halifax di giungere ad un giudizio della situazione. I giornali di domattina, che dedicheranno ampissimo spazio alla notizia dello sbarco delle truppe italiane, riferiscono in grande evidenza la visita fatta da lord Perth al conte Ciano, il quale, stamani, ha presentato al ministro degli esteri una nota. Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che il ministro Ciano ha dato a lord Perth le opportune spiegazioni ed assicurazioni che l'Italia intende perseguire una politica di pace in Albania allo scopo di difendere gli interessi dei propri connazionali e quelli propri, minacciati; e, inoltre, di difendere il popolo albanese da una crisca che cercava di imbrogliare il popolo e di spingerlo a delle avventure.

Leo Rea

Il punto di vista francese nella nota di un ufficioso

Parigi, 7 aprile.

Il collaboratore diplomatico dell'ufficioso *Excelsior* in una nota che apparirà domattina precisa nel modo seguente il punto di vista francese circa lo sbarco delle truppe italiane in Albania.

«Dal punto di vista giuridico — scrive — ed in una certa misura dal punto di vista geografico la Francia non ha interessi immediati in Albania. Questo paese era contrattualmente legato all'Italia da una decisione della Conferenza degli Ambasciatori seguita da convenzioni commerciali e da alleanze politiche e militari esecutive. D'altra parte l'Albania era rimasta sistematicamente all'infuori dei patti della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica con i quali essa non aveva altro legame che quello della Società delle Nazioni; il conflitto italo-albanese non interessa la Francia che in funzione delle sue amicizie tradizionali con i paesi balcanici e si spiegano in tal modo le consultazioni di ieri da parte di Bonnet con l'ambasciatore di Turchia e, tardi, nella serata, col Ministro di Jugoslavia da una parte, e dall'altra con l'ambasciatore d'Inghilterra e l'ambasciatore degli Stati Uniti. I due Stati direttamente messi in causa dall'occupazione italiana dell'Albania sono la Jugoslavia e la Grecia. Ora se Atene si mostra vivamente allarmata dalla situazione, Belgrado rimane in comunicazione costante con Roma.

«I governi francese e inglese naturalmente si sforzeranno di localizzare un affare che rassomiglia parecchio ad una tempestosa resa di conti di tutela, diventata forse troppo esigente dal lato di Roma e meno ben sopportata da Tirana. Ma gli sviluppi di questa crisi sono resi imprevedibili. Se ci si riferisce agli impegni internazionali in vigore, il «gentlemen's agreement» anglo-italiano del 2 gennaio 1937, gli accordi anglo-italiani del 16 aprile 1938 che stipularono e confermano il principio dello «statu quo» in Mediterraneo, sarebbero colpiti dalla iniziativa italiana. La stessa cosa va detta del Patto della Società delle Nazioni della quale l'Albania è sempre membro. Ma è molto poco verosimile che le Cancellerie, nelle circostanze attuali si rinchiudano nel formalismo dei trattati, spazzati via da questo uragano di aprile».

I probabili successori di Roosevelt alla presidenza degli Stati Uniti. Dall'alto in basso: Garner, Hull, Hopkins, Robert H. Jackson e Nutt

L'atteggiamento di Belgrado nelle informazioni inglesi

La Jugoslavia si sente perfettamente salvaguardata dal patto con l'Italia

Londra, 7 aprile.

Il redattore diplomatico della «Reuter» informa che negli ambienti ufficiali londinesi si ritiene dover attendere informazioni di carattere ufficiale prima di poter esprimere un giudizio ponderato sulla situazione albanese. In tali ambienti si fa notare che molte delle notizie ricevute nel corso della giornata sono contraddittorie, e che altri Governi si trovano nelle stesse difficoltà di quello britannico nell'ottenere informazioni ufficiali sugli avvenimenti.

Grande interesse suscita l'atteggiamento di Belgrado.

La «Reuter» informa di avere appreso da fonte ufficiosa di Belgrado che la Jugoslavia non intende in alcun modo agire in aiuto dell'Albania. La Jugoslavia è convinta che i suoi interessi sono perfettamente salvaguardati dagli accordi esistenti e non intende dipartirsi dal suo patto con l'Italia.

Si ritiene a Belgrado che verrà trovata in alcun modo agire in aiuto una soluzione soddisfacente per entrambe le parti.

In base a informazioni particolari attinte dalla *Reuter* negli ambienti ufficiali di Parigi, è molto poco probabile che il governo francese assuma un atteggiamento di energica opposizione alla azione militare italiana in Albania.

Il Conte Ciano riceve Lord Perth

Roma, 7 aprile.

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra, Lord Perth, che gli ha lasciato un appunto che si riferisce alla situazione determinatasi in Albania.

Il Conte Ciano ha dato a Lord Perth le spiegazioni e le assicurazioni opportune.

La morte di J. A. Lyons Primo Ministro dell'Australia

Sidney, 7 aprile.

Il Primo Ministro australiano Joseph Aloysius Lyons è morto stamane. Aveva 60 anni. In gioventù era stato insegnante di scuola; era poscia entrato nella politica; fu ministro del Tesoro per la Tasmania, indi ministro della Sanità Pubblica e dell'Istruzione per l'Australia. Dal 1936 ricopriva la carica di Primo Ministro.

J. A. Lyons

Il Primo Ministro Lyons era stato recentemente in Europa e si è fermato alcuni giorni in Italia.

LA FUGA DI ZOG

Automobili con oggetti di valore accompagnano il fuggiasco - L'avanzata delle nostre truppe su Tirana prosegue - I funzionari italiani asserragliati nella Legazione

Tirana, 7 aprile.

La situazione è precipitata nel pomeriggio. Re Zog e i governanti di Tirana hanno compreso di non potere più restare a Tirana e hanno abbandonato la città diretti verso ignota destinazione, forse verso Elbasan.

Appena fuggiti i governanti, un filo fuoco di fucileria si è intesso in tutta la città, specialmente nei pressi della Legazione italiana, che, come è noto, è situata fra la residenza reale e quella delle sorelle di re Zog. Fino da ieri nella corrente voce che re Zog e i dirigenti del regime sarebbero fuggiti nella notte. Infatti verso l'alba di ieri si è notato un movimento nei pressi del palazzo reale e alle ore cinque un lungo corteo di macchine, fra cui varie autombulanze, nelle quali certamente erano oggetti appetibili e oggetti di valore, ha lasciato Tirana diretto verso Elbasan.

A Tirana giungevano, intanto, nelle prime ore di ieri, le prime notizie della sbarco a Durazzo del corpo di spedizione comandato dal generale Guzzoni. Re Zog, che in questi giorni ha tentato continuamente di temporeggiare apparendo immune di tutti i generi per cercare di guadagnar tempo, inviava al generale Guzzoni il Ministro dell'Economia nazionale, Gera, e il tenente colonnello Koka, accompagnati dall'addetto militare italiano colonnello Gabrielli. Era chiaro che re Zog intendeva ostacolare, prolungando le trattative, la marcia delle truppe italiane.

Infatti quando il piempotanziario albanese, sempre accompagnato dal Regio Addetto militare, partiva per la seconda volta verso Durazzo, latore di nuove proposte di re Zog, il ponte sullo stradone Tirana-Durazzo, all'altezza di Sciah, era stato fatto saltare.

Ciò non costituisce un ostacolo per le nostre valorose truppe che continuano ad avanzare verso la capitale albanese. Corre voce che atti per costituirsi a Tirana un governo provvisorio formato da elementi responsabili i quali potranno dare all'Albania un regime legittimo e sani criteri di giustizia e di rettitudine, e sotto gli auspici dell'Italia Imperiale Fascista.

All'ultimo ora si ha notizia che elementi torbidi e irresponsabili, quegli stessi che nei giorni scorsi erano stati armati e si erano spinti nelle manifestazioni anti-italiane che consigliarono la partenza dei connazionali e il nostro intervento in Albania per la tutela dei riconosciuti interessi strategici e politici italiani, quegli stessi elementi si sono abbandonati al saccheggio della città.

Nella sede della R. Legazione da ieri sono asserragliati il Regio Ministro e tutti i funzionari, nonchè alcuni connazionali che vigilano, armati e pronti a difendersi.

Franche e forti parole dell'ex Prefetto di Durazzo

Bari, 7 aprile.

Ecco il testo del discorso pronunciato questa sera alla radio di Bari dall'ex prefetto di Durazzo, signor Marco Khodeli:

«Fratelli albanesi!

«Vi parla il prefetto di Durazzo.

«Gli avvenimenti odierni non sono altro che il passo di una politica ingannatrice e non sincera di Zog verso l'Italia. Fin dall'anno 1928 in cui si proclamò re soltanto colla volontà dell'Italia Fascista, la patria sperava giorni migliori dal momento che non le mancava l'aiuto e l'appoggio morale e materiale dell'Italia Fascista, la quale fino a oggi ha speso in Albania somme molto forti. Per tutto ciò queste somme colossali, invece di essere utilizzate per lo sviluppo del Paese e per il miglioramento della vita del popolo, sono servite invece a riempire le tasche di parecchi, alla testa dei quali c'era Zog. La vita sua divenne una vita di lusso, e così anche quella di tutti i principi e delle principesse che si crearono dopo di lui, come di tutta quella Corte che ricorda soltanto tempi più remoti di re assoluti e vampiri del popolo avventurato. La cassa dello Stato e la cassa di Zog divennero una sola. Le spese sue non ebbero misura in limiti. Basta ricordare i milioni che si sono sperperati per i diamenti e i gioielli delle principesse, per i loro viaggi fuori dello Stato e per i doni dati all'estero, mentre il popolo albanese soffriva la fame. Ma non bastava ciò. Perfino le somme della beneficienza straniera per i nostri poveri finivano nelle tasche di Zog.

«Tutto ciò, in breve, vi serva per sapere quale fu il regime e quale fu egli stesso. Nella situazione disgraziata in cui egli portò il suo Paese, l'Italia, legata all'Albania con un patto di alleanza, disse: basta! essendo già troppo. Questa è la causa degli avvenimenti odierni.

«Fratelli albanesi!

«Mussolini, che ha mostrato con prove di essere vero amico del popolo albanese, vedrete che manterrà la Sua parola di volere una Albania unita, indipendente e vitale. Quindi siate sicuri che gli eserciti che sono sbarcati in Albania hanno questa missione: portare l'ordine, la pace e la giustizia che il regime di Zog aveva distrutto.

«Abbiate fiducia e non ascoltate tutti quelli che vi dicono il contrario.

«Evviva l'Albania! Evviva l'Italia e il suo Duce!».

Pariani riferisce al Duce sui colloqui di Innsbruck

Roma, 7 aprile.

Appena ritornato da Innsbruck, il generale Pariani si è recato a Palazzo Venezia per fare una relazione al Duce sui colloqui svoltisi nei giorni 5 e 6 col generale Keitel, capo del Comando superiore militare tedesco.

ALLA RADIO DI BARI

I Littoriali dell'anno XVII vinti dal Guf di Roma

Napoli prima nei Littoriali femminili

Trieste, 7 aprile.

Il GUF. Roma ha vinto i Littoriali della cultura e dell'arte. Nelle ultime due giornate il primato di Milano era andato inesorabilmente e già ieri sera si era prospettata la probabilità di una affermazione di Roma, che i risultati comunicati stamane hanno confermato. A determinare la situazione hanno concorso i forti punteggi conseguiti dai romani nelle prove di cultura, dove figurano primi con nettissimo distacco, a differenza delle prove d'arte che li vedono al terzo posto dopo Milano e Napoli. Napoli ha invece conseguito la vittoria nei Littoriali femminili, grazie specialmente alle prove artistiche, mentre Genova ha prevalso in quelli della cultura. Ma ecco la graduatoria parziali e generali:

Classifica generale dei Littoriali della cultura e dell'arte (maschile): 1. Roma, p. 361; 2. Milano, p. 342; 3. Napoli, p. 328; 4. Genova, p. 196; 5. Torino, p. 191; 6. Pisa, p. 190; 7. Firenze, p. 162; 8. Bologna, p. 141; 9. Palermo, p. 99; 10. a pari merito Perugia e Padova, p. 67; 12. Messina, p. 63; 13. Ferrara, p. 51; 14. Venezia, p. 39; 15. Parma, p. 35; 16. Catania, p. 32; 17. Trieste, p. 30; 18. Cagliari, p. 25; 19. Bari, p. 20; 20. Modena, p. 19; 21. Urbino, p. 16; 22. a pari merito Pavia e Siena, p. 8; 24. Sassari, p. 5.

Classifica generale dei Littoriali della cultura e dell'arte (femminile): 1. Napoli, p. 132; 2. Milano, p. 114; 3. Genova, p. 110; 4. Bologna, p. 94; 5 Roma, p. 83; 6. Torino, p. 67; 7. Palermo, p. 60; 8. Venezia, p. 38; 9. Modena, p. 35; 10. Firenze, p. 31; 11. Cagliari, p. 29; 12. Parma, p. 19; 13. Perugia, p. 17; 14. Catania, p. 15; 15. Padova, p. 14; 16. Ferrara, p. 10; 17. Pisa, p. 9; 18. a pari merito Bari e Messina, p. 6.

S. E. Goering a Firenze

Firenze, 7 aprile.

S. E. il Feldmaresciallo Hermann Goering, partito alle 8.20 da Sanremo, festosamente salutato da autorità e popolazione, è giunto con treno speciale alle 14.47 alla stazione di Rifredi. Il graditissimo ospite, che era accompagnato dalla consorte, dalla nipote e dal colonnello Teucci della Regia Aeronautica, è stato accolto e salutato al suo arrivo da un gruppo di autorità, fra cui si notavano il capo compartimento, il Questore, il Console generale di Germania, il console della Milizia ferroviaria ed altre persone.

Fatto segno a deferenti manifestazioni di simpatia, il Feldmaresciallo Goering con la consorte e le persone del seguito è salito in automobile e si è recato in città per effettuare una visita ai principali monumenti fiorentini.

Sereno apprezzamento in Romania degli avvenimenti adriatici

Bucarest, 7 aprile.

Le notizie lanciate da una agenzia straniera su pretese riunioni del Gabinetto reale per esaminare la situazione creatasi in seguito all'azione italiana in Albania sono categoricamente smentite da circoli responsabili locali i quali smentiscono anche che la Romania stia attendendo una decisione di Belgrado per assumere un suo atteggiamento.

Inoltre gli stessi circoli definiscono cervellotiche le notizie tendenziose di un precipitoso ritorno a Bucarest di Re Carol a causa dell'azione italiana in Albania. Si sottolinea infatti che Re Carol ha fatto ritorno ieri mattina nella capitale della Transilvania secondo il programma già fissato in precedenza dieci giorni fa per prendere parte alle solenni cerimonie religiose che hanno avuto luogo giovedì santo. Il Governo romeno — si fa notare negli stessi circoli — considera con calma assoluta la situazione e ciò è provato dal fatto che il Ministro degli Esteri è partito proprio ieri sera e che vari membri del Governo hanno anch'essi lasciato la capitale per trascorrere la Pasqua in provincia.

(Stefani)

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 17

Il duo di canto Steele-Clovis

Alle ore 17 di oggi, nel Salone de La Stampa, avrà luogo l'annunciato concerto del Duo di canto, composto dalla soprano Eleanor Steele e il tenore Hall Clovis, che eseguiranno un interessante programma comprendente pagine di Mozart, Asioli, Donizetti, Schumann, Schubert, Brahms, E. Cornelius, Millbrand, Dupare, Nurat, e alcuni tra i più noti «Negro-spirituals». Al pianoforte siederà il maestro Otto Herz.

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

CRONACA

Tonno avariato?

La madre e tre figli colpiti da sintomi d'avvelenamento

Ieri sera, alle 11.30, in Corso Verde veniva chiamata in via A. Lauro 30 dove alcuni componenti di una famiglia qui abitante accusavano forti dolori viscerali. Trattasi della famiglia Lattero. La madre e tre figli venivano immediatamente trasportati all'ospedale San Giovanni Vecchio dove venivano ricoverati in osservazione per sintomi di avvelenamento da cibi avariati. Le quattro persone sono la madre Rosanna Lattero di 43 anni, il figlio Costantino di 27 anni, la figlia Anna di 23 anni, e un altro figlio, Alberino di 19 anni. La più grave è la figlia Anna alla quale è stata praticata la lavatura gastrica. Il suo stato, se non sopravvengono complicazioni, non è grave, come non lo è quello degli altri tre ricoverati che hanno raccontato di aver cenato con del tonno forse avariato che si suppone possa aver loro causato il principio di avvelenamento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA